

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

pett. BIBLIOTECA PARDELLIANA

91100 TRAPANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

Proficua sessione ordinaria del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Trapani, presieduto dal dc A. G. Ruggieri, convocato in sessione ordinaria nei giorni di lunedì 23 e martedì 24 c.m. ha esaurito il nutrito ordine del giorno, compresi i punti relativi alla designazione dei propri componenti nelle dieci Commissioni elettorali mandamentali del territorio provinciale.

In precedenza il Consiglio aveva anche proceduto alla elezione delle Commissioni consiliari ed era subito esploso il caso politico sull'attribuzione delle presidenze sollevato in aula dal gruppo comunista. In particolare i consiglieri del Pci, attraverso il proprio capogruppo, avv. Nino Marino ed il consigliere Nino Varvara (che come è noto è il segretario della Federazione comunista di Trapani) contestavano alla Dc la proposizione di attribuire all'avv. Gaetano Marini del Msi la presidenza della Commis-

sione consiliare «Regolamenti e Personale».

Anche questo nodo è stato sciolto ed i comunisti possono ben dire di aver segnato al loro attivo una prima vittoria politica, se è vero — come è vero — che al missino Marini non è stata concessa la «promozione» a Presidente della predetta Commissione, essendo stato invece riconfermato vice presidente (carica alla quale era stato eletto anche nella precedente legislatura).

Tuttavia, però, malgrado sia stato sciolto questo nodo politico, ancora non tutte le Commissioni hanno eletto i presidenti ed i vice presidenti, bloccando in tal modo l'attività delle stesse non potendo operare senza l'assolvimento di questo primo ed essenziale adempimento.

Per onor di cronaca, c'è da dire però che la prima Commissione «Patrimonio e Finanze» è stata l'unica ad in-

sedersi immediatamente (all'indomani della elezione dei suoi componenti da parte del Consiglio) eleggendo il presidente ed il vice presidente e mettendosi subito al lavoro.

Ci piace sottolineare questo «primato» non soltanto perché essa è presieduta dal repubblicano Enzo Giacalone (condirettore del nostro giornale) ma essenzialmente perché questo conferma la serietà e la coerenza che caratterizza gli uomini del Pri a qualsiasi livello politico impegnati.

Ma ecco la composizione delle cinque Commissioni consiliari:

1) **Patrimonio e Finanze:** Enzo Giacalone (Pri), Presidente; Mario Barbara (Dc), vice Presidente; Antonino Varvara (Pci), Marcello Palminteri (Msi) e Giovanni Torrente (Psi), Componenti.

2) **Regolamenti e Personale:** Pietro Paesano (Psi), Presidente; Gaetano Marini (Msi), vice Presidente; Salvatore

Rondello e Alberto Sansica (Dc), Russo Vincenzo (Pci), Componenti.

3) **Lavori Pubblici:** Mariano Foraci e Salvatore Rondello (Dc), Pietro Paesano (Psi), Telete Pizzo (Pci), e Giuseppe Cannia (Pli). Sono ancora da eleggere il presidente e il vice presidente.

4) **Affari Generali, P. I., Turismo e Sport:** Aurelio Cacciapalle (Pci), Presidente; Egidio Alagna (Psi), vice Presidente; Vincenzo Marino (Pri) Mario Barbara e Luciano Messina (Dc), Componenti.

5) **Sanità, Igiene, Assistenza, Beneficenza, Industria, Commercio, Agricoltura e Lavoro:** Antonino Ferrara (Pci), Giovanni Torrente (Psi), Gaetano Genovese e Girolamo Di Giovanni (Dc), Artidjo Pietro (PsdI). Anche questa Commissione non ha ancora eletto il presidente e il vice presidente.

Nella seduta di martedì 24 c.m. il Consiglio provinciale ha eletto i componenti nelle Commissioni elettorali mandamentali del territorio provinciale, riunione che si è protratta a lungo, appunto per le operazioni di voto e che ha visto impegnati soltanto 20 consiglieri su 32. Ecco i nomi dei designati: Alcamo, componenti effettivi: Galati Sebastiano, Mancuso Simone e Vuillo Chiara; supplenti: Lo Monaco Pietro, Corrao Pietro e Calamusa Giuseppe. **Castellammare**, componenti effettivi: Longo Leonardo, Odisseo Nicolò e Compagno Giorgio; supplenti: Coppola Nicola, Gianquinto Antonio e D'Angelo Giuseppe. **Castelvetrano**, componenti effettivi: Lombardo Franco, Agueli Vincenzo e Accardo Domenico; supplenti: Piccione Giuseppe, Vento Giuseppe e Maggio Elia Livio; **Erice**, componenti effettivi: Di Giorgio Niny, Novara Maria e Reina Antonino; supplenti: Oddo Antonino, Costanzo Giovanni e Altesse Leonardo. **Marsala**, componenti effettivi: Pavia Giuseppe, Consentino Roberto e Valenti Francesco; supplenti: Coppola Franco, Rotondo Aldo e Chirco Vincenzo. **Mazara del Vallo**, componenti effettivi: Giaramidaro Giovanni, Alagna Gianvito e Lentini Simone; supplenti: Messina Beniamino, Aiello Pietro e Licari Pietro. **Pantelleria**, componenti effettivi: Silvia Giovanbatista, Mogavero Anna e Asaro Damiano; supplenti: Guida Maria Rosa, Picone Giovanni e Casano Anita. **Partanna**, componenti effettivi: Casciola Antonino, Termini Antonino e Tamburello Giovanni; supplenti: Adamo Giocchino, La Rocca Francesco e Battaglia Francesco. **Salemi**, comp. eff.: Renda Alberto, Barresi G. Damiano e Bagarella Baldassare. supplenti: Rizza Maria Concetta, Cucchiara Pietro e Paschetta Leonardo. **Trapani**, comp. eff.: Mistretta Salvatore, Di Giorgi Salvatore e Ingrassia Salvatore; supplenti: Casabella Giuseppe, Daidone Carmelo e Ricuvuto Pietro.

UN INQUIETANTE INTERROGATIVO Erogati miliardi di finanziamenti a fantomatiche cooperative?

Un notissimo settimanale nazionale ha recentemente pubblicato un'inchiesta su un argomento che sembra di estrema gravità ed alla quale, da fonte ufficiale, non sono pervenuti chiarimenti, riscontro o precisazioni di alcun genere creando, come è legittimo supporre, amarezza, preoccupazione e forse anche costernazione nell'animo di quanti seguono più attentamente le cose di casa nostra (attento, proto: «casa» e non «cosas»).

Si tratta di faccende i cui risvolti appaiono, a prima vista o lettura, estremamente gravi. Esse hanno, come quadro generale, la legge regionale n. 125 del 1980, nel cui spirito e nella cui lettera, al fine di agevolare l'occupazione, si concedono particolari sostegni alle cooperative giovanili considerate, non senza ragione, strumento fondamentale dell'inserimento dei giovani nell'occupazione e nel lavoro.

Saggio il principio, nobile il fine, concretamente rispondente alle esigenze dei nostri giovani, che vivono di ansie e di incertezze, sotto lo spettro della disoccupazione a vita e spesso con prospettive di lavoro nulle o magre e povere, in un'atmosfera grigia di scoraggiamento se non talvolta di disperazione, che spinge i più deboli all'abbandono della

lotta ed all'inerzia materiale e spirituale.

Ora sembra, dalla notizia della quale diciamo, diffusa e non smentita, che a Palermo particolari «clan» vegetanti e prosperanti nel segreto di ambienti vicini al più clientelare dei poteri, siano riusciti in modo inquietante a fare uso di quella legge nel modo più offensivo e dispersivo possibile. Offensivo, specialmente, nei confronti non solo di quanti pagano le tasse ma in quelli dei giovani ai quali quella legge regionale prometteva supporto ed incoraggiamento.

Si è dunque scritto di cooperative più o meno fantomatiche che sono riuscite «senza colpo ferire», a pompare decine di miliardi da competenti e compiacenti organismi regionali sotto quello che appare, talvolta, un pretesto per giustificare notevoli finanziamenti «al buio» per attività da intraprendere, o privi della necessaria chiarezza per la continuazione di attività già da altri iniziate.

Si sono, così, erogati a fondo perduto miliardi per decine di improbabili attività cooperative aventi fini di assai problematica, se non impossibile, realizzazione: aziende agricole o vinicole già fallite o, come usa dir-

V. A.
(Segue in ultima)

Consiglio Comunale di Erice Approvate dalla maggioranza le dichiarazioni del Sindaco

Si è aperta con le dichiarazioni programmatiche del Sindaco Salvatore Stinco, democristiano, la sessione del Consiglio Comunale di Erice che è tornato a riunirsi dopo più di due mesi di «astasia».

Dichiarazioni programmatiche che la Giunta Dc.Psi.Pri. e Pli aveva concordato con apposite riunioni, nel corso delle quali aveva dato mandato al Sindaco di tracciare le linee fondamentali dell'azione amministrativa, individuando nella politica urbanistica, nella ristrutturazione dei servizi comunali, nella progettazione di opere pubbliche come di un nuovo cimitero a Casa Santa, scuole e palestre, i punti focali da sviluppare e portare a soluzione.

La seduta di lunedì scorso ha fatto registrare un certo nervosismo, soprattutto nelle file della Dc. Alcuni suoi esponenti hanno infatti manifestato preoccupazioni e imbarazzo nel dover registrare alcuni interventi di consiglieri appartenenti alla maggioranza i quali hanno sfruttato finalmente l'occasione di una riunione del Consiglio Comunale per indicare e tracciare, a integrazione delle dichiarazioni del Sindaco che tutti hanno apprezzato, altri punti e spunti politici che avevano il solo obiettivo — così è ap-

parso ad alcuni osservatori esterni — di dare maggiore corpo e valore alle intenzioni della nuova Giunta e dello stesso Sindaco.

Ciò sembra non essere stato capito dai democristiani, i quali probabilmente si aspettavano soltanto ed unicamente parole di compiacimento acritico, e non hanno ancora imparato che contare su una maggioranza, se pur elevata, non vuol dire per chi vi fa parte, rinunciare a quelle sfumature ideologiche e di metodo che costituiscono semmai la linfa vitale della dialettica e della democrazia.

Il Capo Gruppo del Pci, Baldassare Poma, ha annunciato il voto contrario del suo partito, affermando che il programma prospettato dalla Giunta Stinco Manca di respiro ideale e di seri progetti.

Di tono contrario, ovviamente, gli interventi del Capo-gruppo dei partiti di maggioranza. In particolare Lauriano Montanti, Capo-gruppo del Pri, che si è detto soddisfatto delle dichiarazioni rese dal Sindaco, ha affermato che la Giunta ericana, proprio per il fatto di essere la prima della nuova legislatura, deve porsi l'obiettivo di inaugurare un nuovo metodo amministrativo improntato alla collegialità politica ed amministrativa. Anche il Pri, per bocca del

suo Capo-gruppo, si è associato alla unanime richiesta di convocare più frequentemente il Consiglio Comunale e di limitare le deliberazioni di urgenza della Giunta ai soli casi di effettiva necessità.

Conseguenze polemiche ha assunto l'intervento del giovane Nino Oddo, socialista, il quale suggeriva alla nuova Giunta di adoperarsi nel senso di un maggiore controllo della funzionalità e della efficienza degli uffici comunali, presso i quali, ad avviso di Oddo e di altri consiglieri, si registrano a volte episodi di lassismo e di assenteismo.

A questo punto gran parte degli intervenuti, di tutti i colori politici, si sono affrettati a prendere le difese del personale comunale, pur non negando che il problema si ponga. Mentre Montanti ha sottolineato la necessità di affrontare tale problematica in un incontro con i Sindacati dei lavoratori del Comune.

La seduta del Consiglio comunale di Erice di lunedì sera, che si era aperta con la affettuosa commemorazione dell'ex consigliere comunale socialista Francesco Accardi, si è poi conclusa con il voto favorevole alle dichiarazioni programmatiche del Sindaco e della Giunta e con l'approvazione del Conto Consuntivo per l'esercizio finanziario del 1983.

Per l'assistenza farmaceutica diretta ai marittimi Nuovo decreto Prefettizio

Il Prefetto Catanoso, rendendosi interprete dei bisogni e dei disagi dei lavoratori marittimi e delle loro famiglie, il 10 settembre scorso ha provveduto a rinnovare il decreto prefettizio n. 2303 del 2 ottobre 1984 la cui validità andava a scadere il decorso 15 settembre corrente anno, (emesso dal suo predecessore dott. Gianfranco Vitocollonna) permanendo in atto

tutte le considerazioni e le motivazioni che ne suggerirono l'adozione e ne giustificano, quindi, il rinnovo.

I lavoratori marittimi ed i loro familiari con questo atto di prontezza e di estrema sensibilità del Pref. Catanoso possono continuare ad usufruire fino al 31 dicembre 1985 (data di scadenza del nuovo decreto prefettizio) dell'assistenza farmaceutica

diretta da parte di tutte le Unità Sanitarie Locali del territorio provinciale.

Per maggiori chiarimenti e per ottenere il gratuito patrocinio nell'espletamento delle relative pratiche, gli interessati possono rivolgersi al Patronato Itai (Via Nausica, 53, - Trapani) e presso tutte le Camere Sindacali Comunali Uil.

Dall'Esecutivo Provinciale P.R.I. Costituito Comitato di coordinamento

Com'è noto all'indomani delle elezioni amministrative del 12 e 13 maggio scorso, anche in casa repubblicana si è registrata qualche eclatante defezione conseguente agli imprevedibili, negativi risultati elettorali riguardanti autorevoli dirigenti di partito.

Si ricorderà, infatti, che la non rielezione a Consigliere Comunale di Trapani dell'Avv. Alberto Sinatra, sfociò nelle dimissioni dello stesso da Presidente Provinciale del Pri, seguite da quelle più inaspettate del segretario dell'Unione Comunale repubblicana di Trapani — Rag. Salvatore Pagano —.

Da allora sono trascorsi oltre sei mesi senza che gli organi statutari competenti siano stati convocati per discutere e decidere in merito a dette dimissioni e soprattutto quelle del Rag. Pagano che a differenza dell'Avv. Sinatra, si è astenuto dall'assumere ulteriori iniziative, rimettendosi disciplinatamente alle decisioni dell'organismo statutario.

Non sappiamo se durante questo lasso di tempo siano state messe in atto strategie anche ufficiose per recuperare all'impegno politico di partito i due dirigenti, repubblicani puro sangue da sempre, né ci è dato di sapere il reale intendimento degli interessati, ma dal comunicato emesso dall'Esecutivo Provinciale del Pri, a conclusione della riunione di Lume-

di 23 c.m. e che di seguito integralmente pubblichiamo, ci sembra che sia stata scelta la strada forse meno traumatica, ma sicuramente anti-

statutaria. Peraltro il costituito Comitato di Coordinamento appalesa il permanere di spaccata. (Segue in ultima)

Il messaggio augurale del Presidente Cossiga al mondo della scuola

«Onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, l'appuntamento che si ripete ogni anno con l'inizio delle lezioni segna un momento assai importante per la nazione e non solo per la scuola, per questo è mio desiderio inviare un saluto cordiale a Lei e, per il suo tramite, a tutti coloro che sono impegnati, ad ogni livello, in questa grande istituzione civile e culturale.

Il mio pensiero particolarmente affettuoso, che si lega ai più cari ricordi personali, va agli studenti: tornare tra i banchi significa iniziare o riprendere un'esperienza in comune che è fondamentale per lo studio ma ancora più per la vita; approfondire il rapporto con la realtà umana e sociale che ci circonda; percorrere l'avventura emozionante della scoperta e dell'apprendimento.

Il futuro dell'Italia dipende in misura determinante dalla validità del nostro sistema educativo, dalla professionalità e dall'abnegazione di quanti vi si dedicano, dall'efficienza delle strutture, dalla qualità dei programmi e del loro puntuale e intelligente svolgimento.

Ma i giovani e i genitori devono avere sempre ben presente di essere una componente attiva della scuola, essa potrà essere migliore e più giusta solo se la loro partecipazione e il loro impegno saranno pieni e costanti.

Perché la Scuola — campo in cui delicato e vitale è il compito dello Stato democratico — raggiunga i suoi essenziali obiettivi così legati alla crescita civile, sociale e culturale del Paese, è necessario che si realizzi una serena e operosa comunità di vita, di esperienza umana e di studio, in cui ciascuno svolga fino in fondo il suo specifico ruolo di un consapevole esercizio di doveri e diritti.

Un solido augurio rivolgo a Lei, Onorevole Ministro, ai Suoi collaboratori, ai docenti di ogni ordine e grado, che della Scuola sono insostituibile asse portante.

E' stato detto, a ragione, che la più grande fortuna che possa capitare a un giovane è quella di imbattersi in un buon maestro, spero che molti, anzi moltissimi, siano gli studenti che abbiano questo prezioso dono.

Conosco le difficoltà che gli insegnanti devono affrontare nella loro quotidiana attività, ma conosco anche il loro spirito di sacrificio, la loro generosità, la loro preparazione. Altrettanto bene comprendo le difficoltà di tante famiglie, a cui la comunità e i poteri pubblici devono portare, anche per lo sviluppo della Scuola, un'attenzione partecipe e risolutrice, così come intendo con il cuore e con la mente le ansie, gli interessi, le delusioni dei giovani di fronte a una scuola ancora perfettibile e a una società per molti aspetti a loro misteriosa. Ricordino sempre di avere una grande forza e un grande orizzonte: un'età meravigliosa e un lungo futuro.

A tutti va fin d'ora la più viva gratitudine della grande famiglia che si chiama Italia. Buon lavoro.

Con viva cordialità
F.to FRANCESCO COSSIGA

RICORSO INAMMISSIBILE

Il Tribunale di Trapani con sentenza del 19 settembre scorso ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto contro la elezione a Consiglieri Provinciali del repubblicano Enzo Giacalone e del democristiano Alberto Sansica. Entrambi, in osservanza scrupolosa alle vigenti norme di legge, avevano provveduto ad esercitare il proprio diritto di opzione, lasciando l'incarico ricoperto all'interno della USL n. 1 di Trapani ed

(Segue in ultima)

Alla **SITAR** concessionaria **FIAT** TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia. ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

TRAPANI A DISAGIO

Da queste pagine una segnalazione civile e garbata, nei contenuti e nel modo, viene indirizzata in favore della città di Trapani da uno dei suoi figli.

Lo stato di disagio in cui attualmente versa la città, dapprima accettato col sorriso indice di un'ironia bonaria e contenuta, comincia a diventare quasi insopportabile.

I cittadini che ogni mattina ricevevano il bongiorno dalle sirene urlanti della pattuglia automatizzata della Polizia di Stato, infatti quasi sorridevano al passaggio del furgone postale porta-valori e — anche se di esso non potevano servirsi per regolare gli orologi, data la nota italiana insofferenza per la regolarità consueta — tuttavia ammiccavano sornioni ed a stento si trattenevano dal battere le mani all'indirizzo o dall'abbandonarsi a frenetici «evviva», lanciati tra salti e grida in chiassosi caroselli.

Qualcuno più sottile ed ironico, pensava addirittura che si volessero quasi sfidare i ladri, e per questo li si avvistava del passaggio.

E tra scommesse, evviva, pensieri ironici e, perché no?, immancabili battute di spirito, lentamente i giorni seguivano ai giorni mentre il furgone portavalori e la pattuglia di scorta giocavano a rincorrersi per le vie della città, come bimbi in festa in una calda giornata di primavera, finalmente scappati di casa dopo la prigione invernale a cantare i giochi, a cantare la vita.

Già da qualche tempo, a dire il vero, alla birichinata mattutina si erano aggiunte altre sirene, altri url, nuovi altri pericoli mortali per pedoni, ciclisti, automobilisti, inermi, coinvolti nel caos del traffico prodotto da auto sflettanti in servizio di sicurezza.

Un bel giorno, anzi uno dei brutti a dire il vero, un boato squarcia l'aria intorno: è la strage di Pizzolungo.

E come sempre nella vita, negli episodi scanditi dal caso, a rimetterci sono stati degli innocenti: una mamma

e due bimbi, dilaniati da mano omicida.

A seguito della strage di Pizzolungo, l'Italia attonita tira fuori dalla soffitta la solita vecchia ma sempre efficace etichetta di «mafioso», fa appiccica sul vessillo della città di Trapani che, per l'effetto diventa città della mafia. Ognuno si sciacqua la bocca di tanto suono; taluno, tanta vittima, sale agli altari di più consolidata fama; tal'altri giacciono nella nera terra vittime di tragici equivoci; i sopravvissuti si consolano; ed ai trapanesi si impone ulteriore disagio.

Per entrare negli uffici pubblici sotto qualsiasi veste, si viene perquisiti «elettronicamente» e si devono depositare i documenti all'ingresso. Tralasciamo di riflettere, per ora, sulla legittimità di tali provvedimenti, sicuramente voluti ed adottati per garantire l'incolumità di persone e di cose; e continuiamo a ricordare.

Una «fazzolettata» di imprenditori viene spedita nelle patrie galere per associazione a delinquere di tipo mafioso, ALDO CASTELLANO (Segue in ultima)

DALLA SCUOLA MEDIA « M. NUCCIO » DI MARSALA

La positiva esperienza del giornale scolastico

Che si possa fare scuola in modo nuovo e diverso lo sanno in molti. Forse un po' meno sono però quelle scuole e quegli insegnanti che riescono e vogliono incoraggiare iniziative che aiutino la crescita della coscienza sociale dei giovanissimi con l'utilizzo di strumenti semplici e creativi. E' il caso, ad esempio, dei giornalini scolastici.

In questi giorni ne abbiamo tra le mani qualche copia realizzata dagli alunni delle classi I e III scuola media inferiore «Mario Nuccio» di Marsala. Una scuola di periferia che, come dicono i ragazzi sul loro giornale, ha subito le azioni di alcuni ladri e teppisti: ladroncelli che i loro coetanei della scuola media «Nuccio» non si limitano a condannare moralisticamente, ma dei quali cercano di intuire i problemi e le cause del disadattamento sociale. I problemi della droga, del-

la lotta alla mafia, la sensibilità per il rispetto della natura e degli animali, la pace e la cultura sono temi affrontati in semplicità ma con notevole consapevolezza da studenti che giudicano «nuova, interessante ed utile» questa iniziativa del giornale scolastico, che noi speriamo possa essere incoraggiata anche in questo appena iniziato an-

no scolastico. «Il pensiero dei ragazzi» si intitola questo giornalino marsalese che, sotto la guida degli insegnanti Concetta Anastasi e Sesto Gandolfo, ha certamente raggiunto l'obiettivo, nel corso dell'anno scolastico '84-'85, di fare «pensare» e riflettere gli alunni. ...e non è poco!

L. M.

Dalla CGIL-CISL-UIL-Scuola

Richiesta la riapertura delle seconde classi I.P.S.A.M. a Mazara ed a Castellammare

Le Organizzazioni Sindacali Cgil,Cisl,Uil Scuola, presa conoscenza della soppressione

della seconda classe M.N. della scuola coordinata dell'IPSAM di Mazara del Vallo e della seconda classe M.N. della scuola coordinata di Castellammare del Golfo abilitate alla seconda classe M.N. dell'IPSAM di Trapani; considerando che la distanza che separa i tre Comuni (più di 50 Km.); tenuto conto che da sempre è istituito nelle tre scuole il corso completo di Meccanici Navali di 1° classe;

prevedendo che il non funzionamento di una classe nel presente anno crea un danno alle scuole con contrazione del numero delle iscrizioni; considerato che l'assistenza del corso completo vuol dire continuità di qualificati professionisti nel settore marittimo, unica e preminente attività lavorativa e produttiva dei tre centri marittimi; hanno chiesto al Sig. Provveditore agli Studi di Trapani ed al Sig. Ministro della P.I. che le seconde classi per Meccanici Navali delle sedi di Trapani, Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo, vengano costituite nella propria sede conservando il corso completo per ciascuna sezione.

Guido Serravalle, a Montevideo Maggiore quelle di Giovanni da Verona, anzi qui vi notiamo motivi prospettici, forse gli unici nella tarsia di tutti i tempi, e che per la difficoltà di esecuzione, c'è da immaginare che l'autore qui abbia voluto fare una scommessa con se stesso per riuscire in una maniera egrigia nel suo intento. Il nostro G. Marchese, e dico nostro perché è del nostro territorio, poiché è del vicino borgo di Rilievo, ha voluto dare prova che con la tenacia e con l'amore si può raggiungere lo scopo di svelare il proprio subconscio col fare cosa gradita a se e a chi vede le sue opere, le quali

DOMENICO LI MULI

(Segue in ultima)

La tarsia e l'intarsiatore G. Marchese da Trapani

Conscio di tuffarmi in quell'immenso mare che si chiama parolismo, tento di non naufragarvi pur sapendo di non essere un esperto nuotatore, per dire anch'io parole forse non convincenti ad alcuni e forse contrari ad altri, però mi confortano quegli abbagli a cui vanno incontro tanti critici di chiarissima fama, i quali con parole altisonanti e frasi contorte, sono riusciti ad esaltare certe opere che non vengono mai scerchiate per false, come avviene per quelle sculture di terracotta, ritenute etrusche ed esposte per trent'anni nel

museo di New York per essere poi considerate di nessun valore, perché false, e come avvenne per quelle pietre scalfite, credute dei Modigliani e che poi vennero compilate opere di tre giovani bottemponi, e che tutti i giornali ne pubblicarono la notizia con questo titolo «La burla di Livorno». Abbagli di questo genere (in particolare in tutte le arti) ne sono avvenute e ne avverranno, ma io non intendo dilungarmi perché non è questo quello che mi propongo e a rischio di essere uno di questi affermo che con questa insolita mostra, il Marchese ha voluto dimostrare che anche con la tarsia si può fare opera d'arte, principalmente oggi che non si fa più una distinzione tra opera decorativa e opera di arte pura (ma che questa può essere qualche volta orendamente impura) e aggiungo ancora che il Marchese, quasi da pioniere, con questa mostra tenta di spronare coloro che si danno all'arte, perché insistano su questa tecnica, purtroppo quasi dimenticata, affinché possa ritornare agli splendori di un tempo, di quel tempo quando anche grandi pittori come il Botticelli, Piero della Francesca ed altri ancora, non disdegnarono di preparare cartoni per essere tradotti in intarsi, da esperti artigiani, come del resto avveniva e avviene per i mosaici, per le commesse marmoree e per gli arazzi, pur ammettendo che alcuni ne preparavano tanto il disegno che l'esecuzione artigianale, ma poiché il disegno per ragioni tecniche doveva venire alquanto alterato, questa attività, venne considerata arte minore o arte applicata, in rapporto ai dipinti di Tiziano o del Correggio; ed uno di questi denigratori fu Giorgio Vasari il quale forse contribuì a sottovalutarla, tanto che dal 500 in poi l'arte dell'intarsio subì una certa decadenza, fino a quando il ministro di Luigi XIV Colbert invitò intarsiatori italiani per farli lavorare in Francia, dove avvenne che la tarsia francese godette di una grande fama, fino ad arrivare a quella dei Magliolini, i quali creavano motivi ornamentali con pregiate legni chiari su sfondo scuro (poi tartarughe, madreperle etc.). Per quello che riguarda la tarsia in legno dal punto di vista storico sappiamo che i primi documenti li notiamo nella chiesa di S. Ambrogio in Milano, ma poi il massimo splendore avvenne nel 400 e sono rimaste come pietre di paragone le tarsie dello studioso di Federico da Montefeltro che si trova nel palazzo ducale di Urbino, quelle della sagrestia del duomo di Modena, le une del Botticelli le altre di Piero della Francesca, non meno belle quelle sparse in Toscana e in Emilia; infatti a Lucca troviamo le interessantissime opere di Cristoforo da Lendinara, a Pisa quelle di

Lettere al Direttore L'ENDAS cosa è ?

Dal Segretario Generale della Associazione «Sicilia Nostra» di Caltagirone, riceviamo e pubblichiamo:

«Complimenti per il Vostro settimanale.

Vi troviamo sempre almeno qualche articolo interessante. Ottimo, per esempio, nel numero appena arrivati l'appello dell'ENDAS per una mobilitazione contro i danni del fumo.

C'è scritto perfino che l'ENDAS si appella a tutte le Associazioni del Tempo Libero» come appunto potrebbe essere la Sicilia Nostra che ha nel suo statuto la lotta contro il fumo.

Ma qui comincia la nostra solita «skunkjurtaginia» di noi Siciliani: in tutto l'articolo non si spiega neanche una volta che cosa significa questa misteriosa sigla: ENDAS seguita dall'aggettivo «nazionale»!

Tanto meno si fornisce l'indirizzo di questo fantomatico ENDAS!

Non si potrebbero fare articoli più «concludenti», più pratici, più costruttivi? Questo articolo vuole fare solo dell'accademia contro il fumo tanto per riempire uno spazio disponibile del settimanale oppure è sincero e vuole stare con i piedi a terra e vuole iniziare a fare qualcosa per salvare i Siciliani dal fumo, sia da quello fisico che da quello mentale, che per noi Siciliani non è meno pericoloso del primo?

Questa critica è esente da intenzione offensiva. «Bonu statu est librità!»

Il Segretario Generale F.to Giambattista Nicastro Jr.

Desideriamo ringraziare, prima di tutto, il Segretario Generale dell'Associazione «Sicilia Nostra» per l'attenzione con cui segue la nostra modesta fatica e siamo lieti poter gli fornire le informazioni che ci chiede sull'ENDAS (Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale).

L'Ente ha la propria sede centrale a Roma (via Cavour,

238 - cap 00184) telefono n. 463.154. Presidente è attualmente l'on. Mauro Dutto, Deputato del P.R.I.

Pubblica una rivista bimestrale «ENDAS Progetto - Dopo il Lavoro», che può essere richiesta, da chi ne ha interesse, alla sede centrale predetta.

Ha una sede regionale a Palermo (piazza G. Verdi, 8 - cap 90138) telefono n. 582.845. Presidente è attualmente il dr. Carlo Biondi.

NOZZE

Mercoledì 25 settembre, alle ore 16,30 nella Parrocchia San Giuseppe di Fontanelle in Trapani, hanno coronato il loro sogno d'amore i giovani Maria Di Pasquale e Vincenzo Culcasi.

Alla giovane coppia il dott. Giuseppe Perricone assieme alla Direzione ed alla Redazione del «Trapani Nuova» augurano una prosperosa e feconda vita matrimoniale.

Alle rispettive famiglie degli sposi le più vive felicitazioni.

CULLA

Un altro maschietto è entrato a far parte della famiglia di Maria Laura e Vito Franco. Si tratta del piccolo Marco, venuto alla luce lo scorso 19 settembre.

Ai genitori e a Giovanni, fratellino del nuovo arrivato, auguri affettuosi. Congratulazioni anche ai nonni materni, Franco e Maria Aragona, e a quelli paterni, Giovanni e Sarina Franco.

Al grazioso Marco gli auspici di un futuro sereno.

Direttore Responsabile ANTONINO SCHIFANO Aut. Trib. di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Per i tipi della Soc. Coop. r.l. «Nuova Radio» Via C. A. Pepoli - Trapani

Per chi viaggia

a cura di GIORMO

GLI AEREI

(Orari in vigore fino al 26 ottobre 1985)

- Partenze da Trapani per: Pantelleria - ore 14,30 Roma - ore 16,35
- Partenze per Trapani da: Pantelleria - ore 15,30 Roma - ore 12,45
- Partenze da Palermo per: Bologna, 16,45 - Cagliari, 11,30 - Genova, 11,30 - Lampedusa, 10,55 - Milano, 07,20; 14,20; 19,10 (sabato e domenica fino al 30 settembre) - Napoli, 16,45 (dal 1° ottobre) 18,30 - New York, 12,00 (quadrasettimanale fino al 28 settembre) - Pantelleria, 13,35 - Pisa, 15,15 - Roma, 06,50; 11,10 (dal 28 settembre); 12,00 (fino al 27 settembre); 14,40 (dal 28 settembre); 16,00 (fino al 27 settembre); 16,20; 19,25; 20,30 - Torino, 15,15; - Venezia, 17,30
- Partenze per Palermo da: Bologna, 17,25 (fino al 30 settembre); 13,55 (dal 1° ottobre) - Cagliari, 16,45 - Genova, 14,55 - Lampedusa, 12,10 - Milano, 12,00; 16,50 (Sabato e domenica fino al 30 settembre); 21,30 - Napoli, 09,20; 15,40 (dal 1° ottobre) - Pantelleria, 14,40 - Pisa, 12,55 - Roma, 07,00; 08,50; 09,20; 13,00 (dal 28 settembre); 14,00 (fino al 27 settembre); 14,55; 18,40; 21,25 - Torino, 11,25 - Venezia, 07,30.

I TRENI

(Orari in vigore fino al 28 settembre 1985).

- Partenze da Trapani per: Castelvetro - 17,18 (feriale) - 20,32 Palermo - via Castelvetro: 2,00 - 3,25 - 4,43 - 7,05 - 7,48 (periodico) - 9,30 - 12,38 - 13,22 - 14,10 - 16,10 - 18,44 Palermo via Milo - 4,20 (feriale) - 6,00 - 8,00 - 9,12 - 10,40 - 11,50 - 14,00 (non effettua alcuna fermata intermedia) 16,14 - 17,36 - 20,07 Roma Termini - 14,10 - 16,14
- Partenze per Trapani da: Castelvetro - 5,05 - 6,02 (feriale) Palermo, via Castelvetro - 4,20 - 6,00 - 7,04 - 8,38 - 10,25 11,15 - 13,00 - 13,45 - 13,57 - 16,47 - 17,05 (periodico) 18,44 - 21,15 - 23,40 Palermo, via Milo - 4,20 - 6,00 - 7,04 - 08,38 - 10,25 - 12,05 13,45 - 16,47 - 18,44 - 21,15 - 23,40 Roma Termini - 17,30
- Partenze da Trapani per: Roma - 06,25 (Rapido Peloritano) - 06,40 - 08,55 (Rapido Aurora) - 17,00 (solo cuccette e vetture letto) - 20,15 Milano - 10,52 - 12,30 (solo cuccette e vetture letto) - 15,15 Torino - 12,35 Venezia Trieste e Bolzano - 16,10
- Partenze per Palermo da: Roma - 07,00 (Rapido Aurora) - 09,00 - 11,40 (Rapido Peloritano) - 17,30 - 18,57 (solo cuccette e vetture letto) Milano - 12,55 - 19,40 - 20,28 (solo cuccette e vetture letto) Torino - 20,30 Venezia - 17,00 Trieste - 14,10 Bolzano - 14,15

LE NAVI

- Partenze da Trapani per: Cagliari - sabato ore 22,00 Pantelleria - giornaliera ore 8,15 (escluso domenica) Tunisi - mercoledì ore 8,00
- Partenze per Trapani da: Cagliari - martedì ore 19,00 Pantelleria - giornaliera ore 14,30 (escluso domenica) Tunisi - sabato ore 11,30
- Partenze da Palermo per: Napoli - giornaliera ore 20,00 Genova - lunedì, mercoledì, venerdì, domenica ore 14,00 Cagliari - lunedì ore 19,00
- Partenze per Palermo da: Napoli - giornaliera ore 20,30 Genova - martedì, giovedì, sabato, domenica ore 14,00 Cagliari - domenica ore 19,00

GLI AUTOBUS AUTOSTRADALI

- Partenze da Trapani per Palermo 6,00* - 6,30* - 7,00* - 7,45 - 8,30 - 9,30 - 10,30* - 11,30 12,30 - 13,30* - 14,00* - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 20,00 21,00 (solo festivo)
- Da Palermo per Trapani: 6,00* - 6,30* - 7,00* - 7,45 - 8,30 - 9,30 - 10,30* - 11,30 12,30 - 13,30* - 14,00* - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 20,00 21,00 (solo festivo)
* Non si effettua nei giorni festivi



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoindicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare, risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile 1.4.1985	Maggiorazioni sul capitale	
		Semestre 1.10.1985 - 31.3.1986	Valore cumulato al 1.4.1986
1982-1989 indicizzato IV emissione (Gilbert)	8%	-1,174%	-0,588%
1983-1990 indicizzato II emissione (Artom)	7%	-0,174%	+3,733%

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

LABORATORIO ANALISI CLINICHE Convenzionato Unità Sanitaria Locale APERTO ANCHE IL SABATO.

EMATOLOGIA - IMMUNOCHEMICA E MICROBIOLOGIA - RADIO IMMUNOLOGIA - ELETTROFORESIS - ENZIMOLOGIA - CROMATOGRAFIA - FLUORIMETRIA - RICERCHE NELLE URINE - CHECK-UP COMPLETO. ESAME DELLE ACQUE.

CENTRO BIOANALITICO del Dott. VINCENZO PERAINO Via G. B. Fardella, 279 - TRAPANI - Tel. (0923) 23-844

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

COMUNICATO

Con ordinanza dell'Assessore Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, n. 2564/19 del 31.8.1985, è stato indetto un concorso per il conferimento di n. 60 (sessanta) posti gratuiti presso la Istituzione Socio-Scolastica Permanente «Sutana» in Marsala per l'anno scolastico 1985/86.

Al concorso possono partecipare i minori residenti in Sicilia di età non inferiore a 6 anni e non superiore ai 12 anni — riferita alla data del 31.12.85 — che abbiano frequentato le scuole elementari e che appartengono a famiglie che si trovino in condizioni di disagio economico e che comunque abbiano realizzato nell'anno 1984 un reddito al lordo delle ritenute fiscali non superiore a lire 10 milioni, se con un figlio a carico, aumentabile di lire 200 mila per ogni altro figlio a carico.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta semplice da uno dei genitori o dal tutore con firma autenticata, dovranno pervenire all'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e Pubblica Istruzione - Gruppo VIII P.I. - via Notarbartolo 17, Palermo mediante lettera raccomandata entro il 10.10.85.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti in carta semplice:

- a) certificato medico attestante che l'aspirante al beneficio è esente da malattie che possano impedire la permanenza nella Istituzione socio-scolastica;
b) stato di famiglia rilasciato dal Comune di residenza;
c) copia autenticata del mod. 740, o copia autenticata del mod. 101 relativa ai redditi percepiti dai componenti del nucleo familiare nell'anno 1984. Ove l'interessato non sia obbligato alla presentazione dei modelli sopramenzionati potrà presentare un atto notorio relativamente ai redditi percepiti dai componenti del nucleo familiare nell'anno 1984;
d) tutti gli altri documenti che il concorrente ritenga di produrre nel proprio interesse, compresi quelli che danno titolo a precedenza (es. certificato di orfano di guerra, di caduto per servizio o per lavoro).
e) i disoccupati e i lavoratori saltuari dovranno presentare un certificato rilasciato dall'Ufficio del Lavoro attestante tale condizione.
Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi presso l'Amministrazione Provinciale di Trapani o presso l'Istituzione Socio-Scolastica permanente «Sutana» di Marsala.

IL PRESIDENTE f.to Prof. G.A. Ruggieri

DUE MONDI

— 44* —
Mi piaceva la sua pelle color cioccolato e liscia, volevo che mi baciassero, che mi coccolasse, che mi proteggesse.

— Sì, starò buono, sono contento che siate arrivati, sarò buono. — Ma quando vidi che la macchina era giunta in una zona della città dove si vedeva soltanto immondizia ammonticchiata tra rifiuti di vecchie macchine, sospettai che quelle persone accanto a me fossero «quelli» travestiti da poliziotti che stavano portando chissà dove. Allora balzai dal sedile per buttarmi giù dalla macchina dando un gran calcio al vetro e incrinandolo. Il poliziotto negro mi prese gentilmente per un braccio e mi tenne appiccicato al sedile.

— Stai buono, nessuno vuole farti del male, te l'ho già detto. — E finalmente fummo al posto di polizia, un piccolo palazzo in una strada secondaria. E lì sentii veramente di essere protetto dalle ali della legge, quella che avevo disprezzato e schernito. Non mi fecero stare a lungo ad aspettare e nemmeno mi schedarono. Attendevo soltanto che venisse mio fratello. E con lui anche mia cognata. Era lì per assistere allo spettacolo della pecora nera cucinata per benino nel suo brodo. La donna è fatta così. Specialmente con un cognato che non l'ha mai accettata come sorella. Ora, lei veniva a godersi il mio crollo completo, il quadro perfetto, io a terra e mio fratello ammansito, un cane con la coda fra le gambe alla sua mercé. Lavora, lavora di più, la donna lo vuole, lavora ancora, ancora di più. Le donne un'alleanza, con congiura di puttane per portare l'uomo alla degradazione più bassa.

Una grande statua al centro della piazza raffigurante una grossa donna dalle cosce potenti, seni traboccanti, e una fila di uomini che aspettano il turno per inchinarsi con deferenza dinanzi alla sua vulva. E non si credeva che mentre rotolavo giù nel fosso io non fossi capace di guardare in alto e vedere lei lassù, sull'orlo, e che mi guardava con occhi sgranati, a rendere ancora più umiliante e imbarazzante la mia condizione. Maledicevo mio fratello che se l'era portata appresso. Immaginavo quello che passava per la mente di sua moglie. — Te l'ho sempre detto, Carl, che sarebbe finita male. Tu l'hai sempre difeso. Guardalo, ora. Non lo voglio più in casa mia, non puoi pretendere da me una cosa simile. Ormai un uomo come quello è pericoloso.

Credo che mio fratello con la sua macchina seguisse il cellulare della polizia che stava portando all'ospedale Balvieu. Nella grande antemera aspettando che uno psichiatra mi invitasse nel suo studio per visitarmi e redigere il documento con il quale sarei stato riconosciuto pazzo da manicomio. Il poliziotto che mi accompagnava mi dava una certa libertà lasciandomi passeggiare avanti e indietro, ma sempre tenendomi d'occhio.

— Sono là fuori, — dicevo al poliziotto — sono tutti là. E' una congiura di prostitute, vogliono colpirmi, puntano i loro raggi su di me. — Il poliziotto continuava a chinare la testa. Faceva il suo dovere, doveva essere gentile col malato che stava accompagnando in manicomio. Io potevo vederli fuori con la macchina posteggiata, i fari accesi, mentre cercavano di puntarli su di me. Poi l'incontro col medico, un esame fisico piuttosto che mentale. Gli occhi, il cuore, una domanda qua e là. Mio fratello era scomparso. Mi portarono in una vasta sala, strana sala, illuminata da lampade blu, dove una trentina di uomini giacevano su letti che non erano letti, soltanto dura pietra nera. Come poter dormire su giacigli così scomodi? Eppure quella gente dormiva profondamente. Uomini vecchi e giovani, Tutti, scarto dell'umanità. E io non mi sentivo diverso da loro, anzi fu un sollievo vedere che c'erano altri a soffrire come me. Due infermieri mi afferrarono, avevo tentato di aggredirne uno perché era uno di «loro», ma fui tenuto a bada da quattro poderose braccia, un terzo infermiere si avvicinò con una grossa siringa. Sì, erano «loro» che stavano dandomi l'ultimo colpo di grazia. E an-

ch'io mi sdraiai su una pancia nera, l'occhio rivolto in su a guardare il soffitto alto, con le luci blu. Era quasi buio con tutte le luci accese, tutto era scuro perché le pareti erano nere e anche il soffitto era nero e la luce blu non aveva alcun riflesso. A mano a mano i rumori esterni si spensero e «loro», là fuori, mi dimenticavano e io guardavo il soffitto. Attorno, il profondo silenzio di quell'umanità che dormiva accanto a me.

NAT SCAMMACCA
Continua

Stanley H. Barkan: Sicilian Art Festival N. Y. Wiesner Gallery - Nov. 10 a Dec. 10, 1985

(Cross-Cultural Communications)

— I —

Circa 10 anni fa, Stanley H. Barkan si trovò a rispondere dalla sua casa di Merrick, Long Island a una telefonata di uno sconosciuto che chiamava da Freeport chiedendogli: «Ti piacerebbe pubblicare un lavoro epico del più grande poeta contemporaneo siciliano?». Barkan ne fu interessato. Poeta insegnante, aveva iniziato la sua editoria Cross-Cultural

Communications solo alcuni anni prima con lo scopo di portare all'attenzione del pubblico lavori notevoli scritte in lingue emarginate. Al tempo della suddetta telefonata aveva già pubblicato in Coreano, Rumeno, Yiddish (lingua parlata attualmente da alcuni Ebrei americani).

Poco dopo, l'interlocutore di Barkan, un avvocato di nome Saverio Scammacca, gli fece una visita lasciandogli due volumi enciclopedici di poesia «Antigruppo 73», poi nei giorni seguenti continuò a scaricare molto materiale incluso il poema epico Yossiph Shyrin di Santo Call.

C'erano anche lavori di Lawrence Ferlinghetti e di Danilo Dolci oltre a quelli di poeti siciliani sconosciuti negli Stati Uniti, tutti facenti parte di un movimento letterario gruppo contro gruppi, che si oppone a tutte le forme di privilegio. Inoltre, lo

spokesman era il fratello di Saverio Scammacca, Nat Scammacca, un poeta americano nativo e professore, che ora abita in Sicilia.

«Aspetta un momento, non mi hai portato un solo poeta», disse Barkan, «si tratta di un movimento. Devo farlo conoscere in tutta l'America».

Era estate inoltrata e Barkan, l'editore che aveva pubblicato 180 libri di prosa e poesia circa in quaranta lin-

gue negli ultimi quindici anni, è appassionato e loquace quando parla dell'Antigruppo

di JOSEPH BARBATO

Scrittore free-lance, è critico per Smithsonian, Chicago Tribune e altre testate. Insegna giornalismo all'Università Lehman di New York.

e di tutti gli scrittori orbitanti attorno a questo movimen-

to. Sua moglie Bebe, un'artista designer di vestiti, che è la direttrice artistica della casa editrice che ha disegnato anche la copertina del Sicilian Antigruppo, si è unita a noi. Due figli adolescenti della coppia sono in vacanza da sei settimane in Israele. Anche Stanley H. Barkan vorrebbe essere in vacanza specialmente in Sicilia o meglio a Trapani, oppure in Spagna, Francia o Irlanda. Gli amici in ciascuna di queste nazioni lo hanno invitato per l'estate, ma i problemi della casa editrice — una produzione di tanti libri già in ritardo — lo tengono a casa sveglio anche di notte.

A molti, l'attività di Barkan nella Cross-Cultural Communications, a prima vista, potrebbe sembrare un caos e una magalomania nello scopo e nell'ambizione. Egli pubblica scrittori bilingue o plurilingue in molti formati — riviste — antologie, libri, spillati, opuscoli, cartoline, posters, manifesti, audiocassettes, videocassette. Egli promuove poesie, tradizioni e avvenimenti culturali all'Università di Suffolk e alla Wiesner Gallery. La varietà delle lingue dei suoi autori è strabiliante — Siciliano, Italiano, Olandese, Iugoslavo, Indiano-pellesiano, in gran parte; ma anche Catalano, Estoniano, Provenzale, Coreano, Finlandese, Lettonese, Turco ecc. Inoltre, Barkan ha la strana abitudine di menzionare dozzine di nomi di scrittori da lui pubblicati — José Kozer di Cuba, Fazil Husnu Daglarca di Turchia, Duncan Glen della Scozia, Desmond Egan d'Irlanda, Febo Delphi della Grecia, Pap Arpad di Ungheria, Manuel Van Loggen d'Olanda — per esempio, come se fossero tutti nomi conosciuti. Infatti, essi sono ben conosciuti spesso nelle loro patrie. Barkan ci precede nel riconoscerli. Molte altre case editrici mettono a fuoco gli scritti internazionali. Quelli più noti tendono a specializzarsi in una lingua o su una zona. Barkan, ha anche lui la sua specialità: «Noi ci vediamo come un ponte per un gran numero di lingue e culture trascurate», spiega. «Molte di queste lingue sono più in pericolo di una belana gobba... il nostro lavoro non è solo avvertire la cultura dominante americana della presenza di altre lingue, ma di preservarle nella loro forma originaria».

Per ironia Barkan è loquace solamente in una lingua; l'inglese — sebbene abbia studiato 15 lingue incluso il Siciliano a ha un dottorato in linguistica all'Università Long Island. Infatti, è un poliglotta mancato, motivo sufficiente per creare un'editoria celebrando lingue straniere. «Sono cresciuto nella zona Est New York di Brooklyn al tempo quando molta gente scappava dall'Europa». Dice Barkan, ora, a quasi cinquant'anni «I miei amici erano oriundi dalla Polonia, dalla Russia e dall'Austria e ognuno conosceva due o tre lingue; oltre a una infarinatura di Yiddish acquisita dai nonni che dividevano l'appartamento ferroviario con la sua famiglia, Barkan conosceva soltanto l'inglese. «Era un mistero per me come i miei amici potessero parlare tante lingue. Ero attratto. Volevo essere un poliglotta. Provai, ma non vi riuscii e sempre li invidiavo. Più tardi studiando le lingue diventai conoscitore della struttura linguistica».

Nel 1971, quando lanciò la Cross-Cultural Communications, Barkan era un professore di liceo insegnante di inglese e membro della Facoltà del Centro di Brooklyn della Long Island University. Ciò che eventualmente si inseriva nella sua piccola pubblicazione diveniva quell'anno come istituto educativo del L.I.U. offrendo corsi di educazione in 27 lingue straniere. Barkan ne divenne il presidente attraverso la Cross Cultural Communications. Chiese di aiutare il Centro Stampa dell'Università e studiò su computer IBM per tipografia; s'interessò alla stampa pubblicando un libro

Sett.-Ott. 1985 (Segue in ultima.)

RAGUSA DAL 22 AL 29 SETTEMBRE

Terzo Salone dell'Editoria Regionale Siciliana

A Ragusa dal 22 al 29 settembre, nell'ambito di IBLA VIVA 85, a cura della Organizzazione Cultura Nuova di Pozzallo, si terrà il TERZO SALONE dell'Editoria Regionale Siciliana. Manifestazione che si pone in diretta continuità con le passate edizioni salone di Ibla.

La Rassegna avrà luogo, opportunamente, negli splendidi locali del Circolo di conversazione di Ibla. Anche stavolta risultano presenti molti editori siciliani: Novenco (Palermo), Selero (Palermo), Misuraca (Cefalù), Cavalotto (Catania), Pungitopo (Messina), Acquarius (Palermo), Agustinus, Thule (Palermo), Bonanno (Aciacosa), Pellicanolibri (Catania), Antigruppo (Trapani), Il Vertice (Palermo), La Tartaruga (Ispica), Comune Notizie (Vittoria), Gruppo Gori (Ragusa), Greco (Catania), Istituto Editoriale Siciliano (Siracusa), Profondo Sud (Siceli), Ediricerca (Palermo), Ipsa.Empeoche (Palermo), E-das (Messina), Dialogo (Modica), ed altri ancora.

Nell'ambito della Rassegna, sabato 28 settembre alle ore 18,30 si terrà un nuovo impegnativo convegno degli editori siciliani.

In tale occasione saranno discussi gli attuali gravissimi problemi dell'editoria e della cultura isolana: difficoltà per la distribuzione in Italia; il rapporto con i mass media; la precarietà dell'intervento della Regione Siciliana; il rapporto con gli intellettuali, le università, le scuole.

A questo appuntamento saranno, tra gli altri, presenti: Carmelo Pirrera (Il Vertice), Mauro Nicolosi (Augustinus), Raffaele Simoncini (grafico), Annamaria Firmano Simoncini (Augustinus), Gaspare Mandalà (Augustinus), Giuseppe Calabrese (Dimensione Sicilia), Tommaso Romano (Thule), Nat Scammacca (Antigruppo), Nina Scammacca (Antigruppo), L'Editore Greco di Catania, Emanuele Schembari (L'Ora), Carmelo Arezzo (La Sicilia), Giancarlo Lo Curzio (Ediricerca), Carmelo Conti (Gruppo Gori), Gianni Contino Piero Vernuccio (Dialoghi), Francesco Carbone (Critico d'arte), Rolando Cera (Impegno 80), Franco Casarano (Profondo Sud), Biagio Iacono (Netum), Giovanni Ferrero (Comune Notizie - Vittoria), ed altri operatori editoriali.

E' prevista, altresì, la presenza di diversi intellettuali ed uomini politici siciliani. Giovanna e Carlo Ruta, organizzatori della rassegna, hanno annunciato che dopo una suggestiva «partenza» di IBLA VIV 85, la manifestazione effettuerà due significative tappe, a Catania ed a Palermo. In tal modo, come da più parti si auspicava, la

Qualcosa di noi

di PIETRO BILLECI

Se un amico
ci deve lasciare
per seguire altre strade,
lasciamolo andare
senza rimpianti;
ma facciamo in modo
che porti con sé
qualcosa in più
di quello che
ci ha dato.

rassegna diverrà itinerante e fruibile da un pubblico più vasto.

Organiz. Cultura Nuova
CARLO RUTA

L'INVOLUCRO DEL CADAVERE DELLA LETTERATURA IN FORMA SEMPLICE PER CHI NON LEGGE MA CI SENTE

di PIETRO TERMINELLI

La catapulta sparò nel cielo il cadavere della letteratura, pronto a ricevere il silenzio dello spazio e il sorriso ironico della luna.

Miserere nobis? Miserere nobis! Noi poveri mortali ti invochiamo riuniti nel salone de «l'Hotel de Palme» di Palermo, impazienti, sorridenti, sardonici, invidiosi, invidiati, perduti tra la gente (altri poeti emarginati non del senso della letteratura, anche forse, ma del senso della poesia).

Siamo venuti a dei risultati dopo lungo studio per riesumare un gruppo. Pardon, quale gruppo? Il nodo della corda per l'impiccagione, ma non il nodo del gruppo.

Siamo stati divisi in due parti: i Romani e i Cartaginesi. L'ala destra e l'ala sinistra, cioè le due ali di un pollo per la cena di un grande signore politico, il politico del sistema.

Ci siamo scontrati tra espressionisti e neoromantici. I primi quelli che attaccano il sistema perché vogliono dire nulla: sono del PCI e della DC.

I secondi dire niente e sono della DC e del PCI.

E quelli del PSI non ci sono? Sono in mezzo... Sono nella DC e nel PCI.

Viaggiano in cielo con la letteratura. Intanto il nostro gruppo è nuovo. Ha l'editoria come l'aveva ieri.

Ha i finanziamenti pubblici dei partiti, delle associazioni culturali, dei fondi regionali per la cultura delle regioni bianche o di pentapartito, delle regioni rosse, PSI/PCI.

Il nostro gruppo è nuovo, immacolato, senza macchia di peccato.

Ha il pubblico dei lettori postulantati e contestativi, e il cadavere su nel cielo, secondo satelliti della terra.

Convegno sul Avant-Garde (Gruppo 63?) Palermo
(da: «L'INVOLUCRO» N. 3)

When she is typsy di JACK HIRSCHMAN

I am the child of people
who love to work in order to love
in order to sing in order
to sleep in the broken glass of the moon
till the sun comes up
and it's time to serve the light.
There is no right wing on
this red winging bird,
two left wings make us awkward
at times,
two pieces of wire hold this
dumdum poem together,
that is, hold it down in the gutter,
hold it where the butter still
can be left,
where the taste inside warm bread
is very close to what a woman
is inside,
and mine is natural as
blood between men of honor.

When she is typsy di JACK HIRSCHMAN

Io sono figlio di un popolo
che per amare ama lavorare
per cantare per
dormire nel gatto infranto della luna
finché non ascenda il sole
e sia tempo di servire la luce.
Non c'è ala destra sopra
questo volante uccello rosso,
due sinistre ali ci rendono goffi
a volte,
due pezzi di filo tengono assieme
questa poesia dum dum,
la tengono giù nella cunetta, cioè,
la tengono dove il burro ancora
può essere sentito,
dove il gusto dentro pane caldo
è un quissimile di quel che
una donna è dentro,
e il vino è naturale come
il sangue tra uomini d'onore.

Trad. di Enzo Bonventre

House di DUNCAN GLEN

The hi-fi is loud in my ears.
A classical symphony.
And I screeve these lines.
I open
my mind to what?
And the bluid moves
to a distant beat.

(lingua scozzese)

Dimora di DUNCAN GLEN

L'Alta Fedeltà tuona nelle mie orecchie.
Una sinfonia classica.
E io scrivo queste righe.
A che cosa schiudo la mia mente?
E il sangue pulsa
a remoto suono.

Trad. di Enzo Bonventre

Casa di Lothrop Street di DAVID B. AXELROD

Meticolosamente
il vecchio
pinse le sue vedute di mare
sulle imposte delle sue finestre.
Poi, troppo vecchio per vogare,
se ne restò dentro a gustare
come un guiderdone il piacere della parata.

Trad. di Enzo Bonventre

Donna carina di MENKE KATZ

Donna carina sotto l'albero concupiscente
piantato dal ghiaccio sul vetro della mia
finestra. A me sei venuta pura come la
prima neve: immortal dea implorante di
nuovo la morte, cercante il buio ingresso
della vecchia New York, dove col sangue
voglioso, cogli occhi ardenti, ti ho portata,
un bimbo orfano sopra ali di cicogna.
Flagellata dalla luna, tu siedi in canoa
d'argento. Una sola pagaia, imbiancata dal
ghiaccio, (sul vetro della mia finestra sei
la mezzanotte.) mossa da uno spettro al-
gente, dal candido cuore.
O prega per l'alba che ti muti in pioggia!
Come il paese dell'Inverno è eterno l'amo-
re. Sul ghiaccio crescono mele innocenti
per la tua corona.
La mano di Eros giace su foglie vergini.
Il sole un profluvio dove annegano fan-
ciulle di neve.

Trad. di Enzo Bonventre

La notte di RADIVOJE PESIC

Fu strana quella notte
quella luna lo splendore nel buio
Disperati urli di esiliati
sprofondavano nelle viscere della terra
Inchiodate alle loro finestre
I solitari morivano
nell'estasi delle loro speranze
Fu strana quella notte
quel ritorno alle origini
quel fuggire precipitoso
dagli urli del bosco di pietra
Fu strana quella notte
incapace di offrire rifugio
Dalle sue tenebre usciva solo un soffio
serpeggiante sulle foglie
sullo specchio dell'acqua
in tutte le forme in tutti i colori

(dal serbo, Giacomo Scotti)

Mi l'arricordu sempi di FEBO DELFI

Mi l'arricordu sempi,
avia l'occhi di un virdi pratu,
li cioffi di capiddi
supra li spaddi nudi
di statua.

Trad. di Enzo Bonventre

Il pittore Leonardo Fisco

Di Leonardo Fisco Pietro Mazzamuto ha scritto: «...ora, il Fisco astrattista si era per così dire liberato dei contenuti empirici del suo discorso pittorico, ma aveva alle sue tele un cromatismo così corposo (e talvolta geometrico), da lasciare intravedere un interesse costante

per la realtà e da far presagire il suo pieno recupero, allorché indulgendo all'istanza della pop-art, ne raccoglie alcuni dati peculiari, come messaggi ridotti in frammento, e li ricompose in significati nuovi». Nello scritto di Mazzamuto è un segno essenziale di nuova esperienza artistica di Fisco mai orientata verso vedute colorate, tanto care ai pittori della domenica, ma verso forme che sembrano della figura i segni negare; pittura per occhi abituati al quadro moderno; olti collages disegni che fanno pensare a cose perdute, silenzi, soli nascenti, momenti, labirinti segnici, esistenziali, angosciosi; mai labirinti minoici di memoria dedalica.

Hanno un modo di essere «labirinti: bianco fondo, un cielo latte; nero, quiete da frantumare; rosso, grido; giallo, sotto colore; il tutto un grafico immenso di cose smarrite, di cose ritrovate, riperdute ed infine l'attesa per una fuga; un indugio quasi mitico, perché millenario».

Non mancano qui riferimenti a Picasso, a Braque, a Capogrossi, a Burri o Pollock che l'occhio del critico d'arte può far propri; pittura in mostra, dentro; ogni segno ogni colore un frammento di memoria.

Il quadro «L'occhio e la luna» ecco qui astri da sottoleneare che è finito il tempo di ingannevoli sinfonie; l'universo è senza speranze per l'artista; ed ancora «Occhi nel buco», il Crocifisso, la colomba d'vina etc.; «l'uomo e donna», la trasgressione alla prassi che fa invecchiare il ricordo dell'amore; «Le danze», il magico ed il rituale; «Le foreste»; «I giardini», opere tutte di Fisco danno l'esatta chiara dimensione di artista, sperimentatore di nuove forme, senza mai tradirsi.

Fisco il pittore è un esempio di artista moderno dalle carte in regola col mondo della pittura o arte rappresentativa tradizionale (realità). Ben documentato su tale momento d'arte il ritratto «Pepper» e quello della «Nonna».

Nel tema dei labirinti, così in quello di foreste, dell'archeologia o in altri temi, egli è se stesso, libero da vincoli, autentico, l'artista.

IGNAZIO NAVARRA

ESAMINIAMO . . .

— V —

Oggi gli Stati Uniti sono stretti dalla morsa della destra che continua a ricorrere a soluzioni contrarie alle masse. La disoccupazione ha raggiunto quasi la quota di 20 milioni e, se si fa una giusta ricognizione, si può constatare che il numero sarà più alto. Solo nel periodo della grande crisi (dal '29 al '37) si registrarono condizioni simili a questa ondata di disoccupazione. E naturalmente, in uno stato assistenziale, la disoccupazione grava sulle spalle dei ricchi e del governo in quanto si deve allargare il cerchio di assistenza a più gente. E che fa Ronald Reagan? Decide di smantellare le istituzioni del «Welfare State» in favore dei ceti bassi creati nel periodo della New Deal. Ma ciò che è ancor più condannabile è che la stessa situazione si allarga a macchia d'olio per tutto il mondo.

In Italia, per esempio, si cerca di mascherare che con la stessa formula del post moderno si prendono in giro i lavoratori in genere e gli operai che già attraverso la

(Segue in ultima.)

IL CONTE PEPOLI E MONTE S. GIULIANO

di V. Adragna

Dal restauro delle torri allo studio delle antichità

— IV —

Gli ospiti. Dobbiamo necessariamente ricordare i più assidui e bene accetti. I notabili della cittadina che avevano avuto frequenti incontri e lunghi colloqui con il Conte nella fase di programmazione e di realizzazione più o meno conforme al programma iniziale delle opere già eseguite, venivano spesso: il notar Salerno, Sindaco; il cavaliere Pietro Scuderi-Bonura, Assessore alla Pubblica Istruzione, che a nome del Sindaco aveva condotto le trattative finali ed aveva firmato l'atto rogato dal notar Majorana, anch'egli di casa e, fra tanti altri, particolarmente il dottore Luciano Spada, già Sindaco negli anni '70 del secolo e, come abbiamo già detto, sostenitore entusiasta e coerente di ogni proposta formulata dal Conte nel corso dei dibattiti in Giunta e Consiglio Comunale. Allo Spada il Conte favorì la pubblicazione, presso Galletti e Cocci di Firenze, di una memoria scientifica (38 bis), una relazione cioè riguardante un singolo caso patologico: la formazione di un grosso «orno cutaneo» all'esterno della coscia di una donna anziana, oggetto di un suo urgente difficile intervento chirurgico, assai difficile considerati i tempi, le possibilità operative esistenti nel piccolo Ospedale Civico ericino, ed i mezzi di intervento dell'operazione, riuscita positivamente. Ed allo Spada il Conte donò dopo averlo modellato con le sue mani, un mezzo busto che ritrae l'amico. Tale opera del Pepoli è in atto collocata nella Biblioteca Comunale di Erice, della quale lo Spada, da Sindaco, fu fondatore.

Veniva Astorre Pellegrini, grecista e cultore di studi delle civiltà orientali, ad incontrarsi con il Conte, specialmente nel periodo in cui questi conduceva lavori di scavo — condotti positivamente a termine per il valore documentario dei reperti rinvenuti — in un antichissimo scarico da lui scoperto proprio nel sito sottostante la sua «torre della biblioteca».

A lavori ultimati, il Pepoli pubblicò «fretolosamente» come è scritto nell'introduzione al suo volume, i risultati cui era pervenuto. L'avverbio «fretolosamente» nasconde, con signorile discrezione, un grave dissidio da lui avuto con il Pellicaniolo autorevole dell'illustre Nicogrini che, secondo quanto a chi scrive è Rodolico attraverso una lettera fattagli pervenire da Firenze, andava arpeggiando per pubblicare a proprio nome un suo lavoro, comparso più tardi sull'Archivio Storico Siciliano.

Veniva il Maestro Alberto Favara, impegnato nella sua immane opera di raccolta e di trascrizione delle antiche musiche popolari siciliane, ad incontrare il Conte e, suo ospite, vagando per le strade o stando all'ombra delle torri raccoglieva dal vivo canto di anziani o di pastori pascolanti le loro greggi sotto il Quartiere Spagnolo o nelle vicinanze del «Runzi», ben trentasette antichissimi motivi conservati attraverso la tradizione ericina.

Veniva il Ministro Nunzio Nasi, a trascorrere periodi di riposo dalle fatiche parlamentari attraversate nella faticosa «rotunda romana e, ad un certo momento, duramente patite — come è assai ben noto — per il famoso episodio di connubio politico che lo indusse al suo ritorno a vita privata. Di casa era Ugo Antonio Amico, delicatissimo poeta e letterato che teneva il suo magistero a Palermo (fu anche docente di letteratura italiana in quell'Ateneo), il quale non mancava anch'egli di trascorrere ogni periodo di riposo nella sua Erice alla quale dedicò opere che meriterebbero di essere meglio conosciute, tratte dall'«oblio». C'era Bartolomeo Lagumina, medievalista insigne e studioso delle memorie arabe e puniche di Sicilia. Non mancava Giuseppe Polizzi, Direttore della Biblioteca «Fardelliana» di Trapani, studioso attento delle antichità nella sua opera «I monumenti dell'Antichità e d'Arte della Provincia di Trapani» che contiene un interessante capitolo sul «Castello e le torri del Balio», dove si accenna ampiamente all'opera di restauro condotta dal Pepoli, non tralasciando quanto scritto dal Salinas: che, scopo del Conte fu, in fondo quello di «creare fra quei propleti del Tempio rinomatissimo di Venere Ericina, un cantuccio che, a quell'altezza aerea e in tanta maestà di natura e di ricor. di classici, ci fa ricordare con piacere l'Europa incivilita».

E c'erano, ancora, Gaetano Columba, giovanissimo ma già noto ed affermato storico di Roma e della famiglia ericina trattata a Palermo in tempi remoti che, memore dell'origine degli antenati, tornava spesso ad Erice, alle iscrizioni sepolcrali delle cui chiese dedicò uno studio araldico di estremo interesse.

E tanti, tanti altri ospiti seguivano. L'elenco a questo punto, sarebbe lungo.

Ma abbiamo fatto il nome del Salinas. Antonino Salinas, archeologo autorevole, ordinatore e quasi fondatore del Museo Nazionale di Palermo, ordinario di archeologia presso quella Università, fu forse il più frequente ospite del Conte. Ad Erice ed a diversi momenti dell'antica storia della città dedicò piccoli ma succosi saggi di notevole interesse. Fu lui, fra l'altro, a scoprire il nome che i Cartaginesi davano ad Erice: «Ereche». Il Salinas ed il Pepoli amavano passeggiare a lungo, oltre che per il sentiero sottostante la rupe gli sacra alla dea già descritto, per vicoli e viuzze della città e, naturalmente, fra gli itinerari di tali passeggiate, che immaginiamo inframmezzate da dotte conversa-

zioni, non poteva mancare la visita frequente alla poderosa e ben nota cinta muraria della città, la quale, abbarbicata sulla vetta, si snoda per la lunghezza di 650 metri circa, dalla quota 625 della porta di Trapani alla 590 circa di Porta Spada. L'ultimo tratto delle mura, quello precisamente che va dalla Porta del Carmine alla Porta Spada, rimaneva e tuttora rimane quello più autenticamente conservato, non tenendo conto naturalmente degli interventi di restauro e di manutenzione del periodo medievale e di quelli successivi riguardanti peraltro i filari più elevati, caratterizzati da massi di piccole dimensioni (le mura, si tenga presente, conservarono la loro antichissima funzione di difesa fino ai primi del XIX sec.).

Nei corso del sec. XIX, altri studiosi si erano interessati del maestoso monumento, registrandone l'esistenza o descrivendolo dopo averlo osservato: il Petit Radet, il Gerhard, lo Stoddard, il Castronovo, l'holm, il Landolina-Paternò ed il Cavallari. La fantasia poetica popolare lo voleva opera dei Cicliopi.

Era stata osservata la differenza strutturale e costruttiva delle torri e delle cortine: blocchi informi e poco o niente squadrati nei filari inferiori, poggianti, da quanto si è verificato attraverso saggi di scavo, come su di un letto di più piccoli massi, che assicuravano l'assoluta orizzontalità dell'andamento delle linee di ogni filare, caratteristica, questa, messa in particolare risalto, per primo, dal Salinas, continua scrupolosamente nei filari che andavano poggiando su quelli inferiori. Sembrava che i misteriosi antichissimi artefici, oltre che di problemi di stabilità delle strutture, con il rispettare l'andamento orizzontale delle linee dei filari, ricorrendo anche a zeppe per eguagliare qualche dislivello, esprimessero come una sorta di preoccupazione di carattere estetico.

Ai macigni immani si sovrappongono blocchi di minor dimensione, squadrati rigorosamente ad «opus rectum»; ciascuno a forma di perfetto parallelepipedo, anche se di dimensione diversa dagli altri, che continuavano in altezza i sostantissimi filari di più remota epoca, mantenendo anche essi, sia pure con minor rigore, l'andamento orizzontale.

Rimaneva oscuro il problema della datazione del monumento, che si prestava ad ipotesi ed interpretazioni diverse.

Forse era, questo, uno degli argomenti della conversazione fra Agostino Pepoli, Antonino Salinas e Bartolomeo Lagumina, durante una delle consuete passeggiate lungo l'esterno delle mura, nelle cui cortine, a quando a quando, si aprono frequenti porticine (le «postierles» o «posterles», dal lat. «posterula» che più rapidamente, quando necessario per il cittadino e per i difensori, rendevano più agevole l'ingresso o l'uscita dalla città), quando avvenne il non prevedibile. Riportiamo dal Salinas: «Nei primi giorni dello scorso agosto (1882 - n.d.a.), passeggiando sotto le mura antiche di Monte San Giuliano, o insieme al professore Lagumina ed al barone Agostino Pepoli, parve a quest'ultimo che su di una pietra comparisse una lettera, che avrebbe potuto essere fenicia; e infatti avvicinatomi, trovai un bel «beth» fenicio di 30 cm. di altezza; e fattici ad esaminare il resto delle mura, trovammo molte di quelle lettere massime sui blocchi della torre terza venendo da Porta Spada, che fu in parte scavata e restaurata nel 1877 sotto la direzione del prof. ing. Cavallari...».

Non si trattava di un caso, dovuta alla naturale struttura calcarea del masso, per la ricorrente frequenza dei segni sottoincauti dal Salinas nel passo sopra riportato.

I tre studiosi, sospinti dall'entusiasmo della scoperta, si diedero a più attenti e ripetuti sopralluoghi ed esami che li portarono a nuove ed importanti scoperte, nei massi ad «opus rectum» in diverse postierle ed in diversi blocchi delle cortine, numerosi altri «beth», frequenti «ain» e qualche «phe».

A lasciarsi andare dall'immaginazione, potremmo bene intuire l'argomento principale della conversazione fra i tre nella «sala degli stemmi».

Nessuno dei cronisti dal XVI al XVIII secolo, dai Guarrasi ad Tardis ed al Teodori, dai Cordici al Carvini, dal Provenzano allo Spala si erano accorti di quei misteriosi segni. E neanche il Castronovo che nel 1865 aveva scritto una memoria per la conservazione delle mura né lo stesso Cavallari, che nel 1877 aveva curato — come ricordato dal Salinas — il restauro della terza torre da Porta Spada si erano accorti di quei segni.

C'è, certo, forse a volere escludere l'ing. Cavallari, la questione della mancata conoscenza dell'alfabeto punico. Ma pur nonostante tale mancata conoscenza, allo zelante Cordici, per altra occasione, non era sfuggita l'importanza di una qualsiasi iscrizione o segno in alfabeto a lui sconosciuto e, pure ignaro dei caratteri, ma intuendone l'importanza, come per gli studiosi del tempo avvenire, aveva accuratamente riportato, nella sua «Historia di Erice», come a disegnarne i caratteri, una delle più lunghe iscrizioni cartaginesi rimaste, salvandone non solamente il testo, ma anche la memoria, perché la lapide che presentava quei caratteri, scomparve (Segue in ultima.)

IL PROBLEMA DEI PROBLEMI

LO SVILUPPO DEMOGRAFICO E I RAPPORTI CON L'AMBIENTE

Mi rendo perfettamente conto che parlare di «problema dei problemi» è rischioso: non so quanti, infatti, vorranno seguire le considerazioni che oggi voglio fare; e più, certamente, diranno «per carità»; e le scavalcheranno. A chi è rimasto, ricordo le parole di Mario Pavan, ecologo ed etnologo: «E' ben noto che i problemi dei rapporti dell'uomo con l'ambiente sono in relazione diretta con l'aumento della popolazione umana e questo, che è il problema dei problemi, non trova una soluzione, in ogni altro modo non si arriverà ad assicurare all'uomo una possibilità di sopravvivenza indefinita sul pianeta Terra, la cui superficie e le cui risorse naturali limitate sono già state saccheggiate fino a ridurre le riserve di molti prodotti essenziali a limiti assai esigui che fanno intravedere già l'esaurimento entro pochi anni o decenni».

Quanto pesa la «componente uomo» nella vita dell'ambiente? Cosa significa, per l'ambiente stesso, l'«esserci» dell'uomo?

Secondo l'ONU, oggi, sulla Terra, ci sono quasi cinque miliardi di uomini; nel 2000, ce ne saranno poco più di sei; nel 2025, poco più di otto. Ma per riflettere sulla questione demografica (cioè, riguardante la popolazione), non basta considerarla nei suoi termini quantitativi; occorre anche tenere presente come l'enorme massa degli uomini si distribuisce sul pianeta. Oggi, i tre quarti della popolazione umana vivono in Paesi sottosviluppati; ma nel 2025, il rapporto sarà di quattro quinti.

Ci sono persone che vogliono chiudere occhi e orecchie davanti a dati così drammatici, pensando che in Italia si può stare tranquilli, perché «quasi non nascono più bambini». A queste persone, vorrei ricordare che, come abbiamo già visto, il nostro «ambiente», cioè il pianeta Terra, non è la «casa» di un solo essere, ma quella di tutti gli esseri che in esso vivono. Certo, nei Paesi sviluppati, o, meglio, industrializzati, si parla di «crescita zero» (alludendo appunto, al ridottissimo numero di nascite); ma anche in ecologia i nodi vengono al pettine. E così, il professor Marcello Natale, demografo presso l'Università di Roma, ha mille motivi per prevedere: Non c'è dubbio che entro gli anni Novanta l'Europa occidentale e l'Italia in particolare, dove la legislazione è più permissiva, conosceranno una forte pressione migratoria specie dai Paesi africani («Corriere della Sera», 11/6/1985, p. 11). Confido nell'intelligenza di chi mi sta seguendo, per sperare che nessuno proponga di eliminare il problema con misure restrittive dell'immigrazione; queste, potrebbero evitare che certe nostre città diventino ancora più decisamente mete di processi di immigrazione già evidenti; ma non si risolvono perché nulla. E chiunque può ben immaginare come non ci siano leggi che tengano davanti a fenomeni di emigrazione di masse spinte dalla fame (perché, alla fine, è qui che si va a parare).

Il problema demografico è davvero «il problema dei problemi»: esso, infatti, mostra drammaticamente come la «coperta» delle risorse che la nostra «casa», la Terra, ci offre diventa sempre più corta. Nessuno ha in tasca la ricetta valida per far fronte a questo fenomeno; ma, quel che è peggio, pochi vogliono ammettere che la situazione è drammatica, e che urge mettersi al lavoro per, quanto meno, «tentare di fare qualcosa». Crescita della popolazione umana significa aumento del fabbisogno energetico; maggiore sfruttamento delle risorse «non rinnovabili» (quelle, cioè, che, una volta utilizzate, si esauriscono definitivamente: ad esempio, il petrolio); aumento del fabbisogno di cibo (e ricordo che, secondo calcoli dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, nel 2000 la disponibilità di prodotti alimentari per persona sarà la metà di quella del 1975); maggiore inquinamento; aumento della desertificazione (cioè dell'avanzata

continua dei deserti); crescita urbanizzazione.

Questa situazione, come è facilmente intuibile, è destinata a produrre uno stato di tensione sempre crescente, nel mondo; del resto, senza che io mi dilunghi su questo aspetto del «problema dei problemi», non assistiamo da sempre a guerre (di dimensioni le più varie) per il controllo delle fonti di cibo e di energia?

Nel 1969, l'allora Segretario Generale dell'ONU, U Thant, dichiarò: «Non vorrei sembrare troppo catastrofista, ma dalle informazioni di cui sono disporre si trae una sola conclusione: i Paesi membri dell'ONU hanno a disposizione appena dieci anni per accantonare le proprie dispute e impegnarsi in un programma globale di arresto alla

corsa agli armamenti, di risanamento dell'ambiente, di controllo dell'espansione demografica, orientando i propri sforzi verso la problematica dello sviluppo. In caso contrario, c'è da temere che questi problemi avranno raggiunto, entro il prossimo decennio, dimensioni tali da porli fuori da ogni nostra capacità di controllo». Sono sicuro che, allora, in molti avranno giudicato U Thant un «cassandras»; e sono anche sicuro che qualcuno giudicherà tale anche il sottoscritto, che condivide in pieno l'ormai datato pessimismo di U Thant e di quegli ecologi che, con irrisione e disprezzo, vengono spesso definiti «catastrofici». Può darsi che io appartenga ad una folta schiera di uccelli del malaugurio; io lo spero vivamente,

a questo punto. Perché se così non fosse, penso che in un non lontano futuro finirei con l'entrare nell'altrettanto folta schiera di quelli di cui dire «però, aveva ragione allora quando diceva...».

Qui bisogna solo rendersi conto che, come ho detto sopra, la coperta, è troppo corta: lo vediamo tutti i giorni, e non solo dall'Etiopia. Ognuno è libero di pensarla come vuole, io credo, sui rimedi al «problema dei problemi»; ma che esso sia un cancro per l'intera umanità, questo nessuno dovrebbe avere il coraggio di negarlo. Vogliamo pensare, una buona volta, anche al futuro (e non solo al presente)? E vogliamo vedere un po' più in là del nostro naso?

DANIELE MELOTTI

Attenzionato dall'ONU l'inquinamento del Mediterraneo

OPPORSI COME GLI SVEDESI AL «PROGRESSO CIECO»

Nel volume che l'ONU ha dedicato all'esame della situazione ambientale europea (5 giugno 1983 - 5 giugno 1984), il capitolo più allarmato è quello dedicato al Mediterraneo.

«Cosa fare con un mare vasto come un continente, quasi interamente racchiuso da terre, con una popolazione costiera di 100 milioni di persone, ai quali in estate vanno aggiunti altri 100 milioni di turisti, e così visibilmente inquinato?»

Nel maggio 1984, ad esempio, sono stati effettuati 12.500 prelievi di acqua da 700 sta-

zioni collocate in 14 Paesi. Ne è risultato che tra il 20 e il 25 per cento delle spiagge è al di sotto dei limiti di sicurezza. Tale devastazione si è prodotta in 40 anni e quindi non c'è voluto molto tempo per arrivare a questo disastro.

In nove anni di indagini, i ricercatori dell'ONU hanno stabilito che una percentuale compresa tra l'1,5 e il 2,5 per cento dei due miliardi di tonnellate di rifiuti prodotti dai Paesi della Cee rientra nella categoria delle sostanze pericolose.

In altre parole, ogni anno vengono immessi in circola-

zione tra i 30 e i 50 milioni di tonnellate di potenziali veleni i quali finiscono per il 10% oltre frontiera, mentre gran parte della quota restante viene allegramente smaltita affidandola ai corsi d'acqua.

L'aggressione chimica è sistematica: si comincia con la progressiva alterazione dell'atmosfera e si arriva all'avvelenamento del suolo. La sola industria dei pesticidi ha fatturato 14,2 miliardi di dollari nel 1981.

Una cifra che viene spartita in gran parte tra le cinque multinazionali che dominano il settore (un ruolo di primo piano è giocato dalla Germania Federale, seconda solo agli Stati Uniti, che vende all'estero il 90% della sua produzione).

Per gli studiosi dell'ONU, solo il 5% dei pesticidi svolge il suo compito ufficiale: il rimanente 95% va ad inquinare il terreno, con il risultato di accrescere la capacità di resistenza delle specie animali che si intende aggredire.

Oltretutto l'inquinamento rampante minaccia una delle risorse economiche più importanti dell'area mediterranea: l'industria del sole. Infatti il turismo continua a crescere a un ritmo del 4% annuo e si prevede un'ulteriore espansione.

Ci piace concludere ricordando lo slogan dell'associazione ecologica svedese: «Non opposizione cieca al progresso, ma opposizione al progresso cieco».

ROBERTO FONTE

Leggete e diffondete Trapani Nuova

CORRIERE ARTISTICO

Artisti senza tavolozza arte priva di emotività

I pittori del passato (direi fino a qualche secolo fa) amavano fabbricare da se stessi i colori trafficando, come alchimisti, con ossidi pigmenti e colle di varia natura. Per loro, la funzione del colore nell'opera d'arte era quella di suscitare nello spettatore la stessa emozione che essi, gli artisti, avevano provato nel dipingere; emozioni che dovevano ripetersi nel tempo: di qui la loro accuratezza nel trattare gli stessi colori.

I pittori impressionisti, poi, affidarono al binomio colore-luce il compito di comunicare al mondo la felicità e l'intensità emotiva che essi provavano nel dipingere «en plein air», cioè all'aperto, in piena luce solare, dove i colori venivano da loro percepiti in tutta la loro intensità e brillantezza nonché nelle infinite gamme tonali. Per codesti artisti colori e toni erano equivalenti ad emozioni e sentimenti, cioè espressione dell'anima e non indecifrabili messaggi del cervello.

Oggi, invece, molti «artisti» hanno bandito dalla loro tavolozza quasi tutti i colori: preferendo solo esprimersi con le varie tonalità di pochi colori essenziali, fino ad arrivare ad adoperare i due «non colori», quali sono il bianco e il nero. E questo, a mio parere, per un malinteso criterio di ricerca di «essenzialità antiretorica», come asserisce qualcuno di loro.

Certamente ogni artista deve scegliere in libertà i propri mezzi espressivi per ricercare una via autonoma di dialogo col pubblico degli appassionati d'arte; ma io penso che lo stesso artista debba comunicare, sì, allo spettatore od amatore d'arte un complesso di sensazioni ed emozioni, ma nello stesso tempo l'opera d'arte creata deve assolvere la sua funzione primaria, che è quella di allietare la vista.

Trovo che molti artisti di oggi preferiscono affidare più al cervello che al cuore la creazione delle loro opere; pertanto il loro messaggio non potrà giungere al cuore degli uomini.

PIETRO BILLECI

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI



FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie. Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance. Macchine per Pasticcerie e Gelaterie. Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

IL CANCRO DEL NOSTRO SECOLO

La disoccupazione giovanile

Il problema della disoccupazione rappresenta oggi il punto nodale della pace sociale non solo in campo nazionale, in particolare, ma anche in campo europeo (paesi della CEE).

La disoccupazione giovanile, soprattutto, rappresenta un dramma per la famiglia che non riesce a svolgere come in passato, il ruolo di focolare di sicurezza e di solidarietà ed a contenere il dissenso dei figli nei riguardi dei genitori (per non parlare della ribellione dei giovani verso la società degli adulti).

Mentre per quanto attiene all'istruzione primaria d'obbligo si sono fatti passi avanti perché lo Stato è riuscito a debellare ovunque l'analfabetismo, altrettanto non può dirsi per l'istruzione secondaria che, con la dilatazione indiscriminata di tanti istituti «tecnici», non incanalata in specifici settori correlati ai bisogni della Società ed alle prospettive fisiche del territorio e dell'ambiente, ha determinato ulteriori scompensi specialmente nel Meridione dove alla società agricola, vieppiù impoverita nel numero degli addetti, non è succeduta né si è affiancata la sperata società industriale.

La marea dei giovani disoccupati diplomati o laureati — in discipline obsolete — rischia allo Stato, di travolgere ogni piano o programma economico-politico che, per quanto serio, dovesse ignorare la variante risolutiva dell'integrazione dei giovani nel processo produttivo della Nazione.

Non bastano, quindi le soluzioni-tampone dei provvedimenti assistenziali fin qui escogitati ed attuati, anzi, ove si dovesse persistere in tale politica i risultati sarebbero del tutto negativi perché davanti del sistema.

Occorrono, a mio parere, delle decisioni che tenendo conto della patologia del «male» (disoccupazione) risultano atte, sia pure a medio termine, ad incanalare l'intelligenza e la forza viva della gioventù verso la naturale ed inarrestabile rivoluzione tecnologica degli anni «2000». In tal senso vanno riconvertiti

gli istituti d'istruzione in istituti tecnici formativi idonei, alla fine del ciclo teorico-pratico, ad inserire automaticamente i giovani nel ciclo del lavoro produttivo. In tal senso lo sforzo congiunto dello Stato e degli Enti locali dovrà essere coniugato con le attese della nascente industria della telematica e dell'informatica per utilizzare al meglio i giovani di oggi e del domani. Non bisogna dimenticare, infatti, che la rivoluzione post-industriale è già alle porte e che la società del «2000» sarà proiettata in buona parte nel «terziario» settore che costituirà un campo di battaglia non più abbandonato alle improvvisazioni e fantasie dei singoli, ma affrontato, studiato, analizzato ed occupato in maniera scientifica così come insegna l'avanzata tecnologia degli Stati Uniti o addirittura in Estremo Oriente, della nuova società giapponese.

In sostanza la soluzione al

problema della disoccupazione giovanile non può che essere eclettica, per non dire circolo, contenere cioè una serie di interventi articolati e miranti sia dal lato della possibile domanda, sia soprattutto dal lato dell'offerta. In proposito va segnalato quanto sta avvenendo in Lombardia ove la Giunta Regionale ha approvato il progetto promozionale dell'occupazione giovanile 1985, progetto studiato e predisposto di concerto con i settori di formazione professionale e coordinamento per l'occupazione che verrà realizzato d'intesa con il Fondo Sociale Europeo e suddiviso in progetti diversificati destinati a giovani di età inferiore ai 25 anni disoccupati o in cerca di prima occupazione.

Da notare che il costo del progetto, comprendente 6.000 posti, costerà meno di 90 miliardi dei quali circa 60 a carico di imprese artigiane, 13 a carico del Fondo Sociale Europeo e 14 circa a carico

delle Istituzioni pubbliche. La Regione Lazio, la Provincia ed il Comune di Roma potrebbero studiare, alla luce del progetto sperimentale lombardo, un piano per l'area metropolitana dove, è inutile nascondersi, risultano occupati circa 100 mila lavoratori stranieri soltanto per terziario. Allo Stato sembra un paradosso tutto romano perché non si sa quanti siano nel Lazio gli occupati sommersi, ed i cassaintegrati fasulli. E' certo comunque che non è possibile fare piani se non si conosce la realtà, ma intanto, nel mentre i politici studiano il «problema», i giovani non riescono ad infrangere il muro della disoccupazione impoverendo nell'inerzia, ogni loro vitalità e spegnendo nell'attesa, ogni loro speranza e fiducia nel domani.

Passi da gigante si stanno facendo nel campo della ricerca medica; ma questo «cancro» della disoccupazione giovanile rischia di divorare ed abbattere anche chi ha soltanto la buona volontà di lanciare il messaggio in questo secolo purtroppo, attono alle soluzioni.

KATIA MENNITI (da «Ecomond Press»)

IN MEMORIA DI TRAMAROLLO

Il Keren Kayemeth Leisrael, in unione all'UDAI ed a tutte le Organizzazioni ebraiche, lancia una campagna per la piantagione di un bosco in Israele che eterni la memoria del Prof. GIUSEPPE TRAMAROLLO, Presidente dell'Unione Democratica Amici d'Israele, Presidente della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo e di molte altre Associazioni culturali ed umanistiche, improvvisamente scomparso lasciando vuoto immenso in tutti coloro che ebbero il privilegio di conoscerlo.

Nella Sua vita, quale eminente personalità del mondo della Scuola, della cultura e della politica, nello spirito mazziniano di vero democratico, sempre operò, con coerenza e passione, a tutela del buon diritto di ogni uomo, per la verità, la giustizia e la pace, per un futuro migliore.

Noi vogliamo ricordarlo, nel modo che più gli stava a cuore.

OBLO' PREVIDENZIALE

a cura di A. G.

CASSA INTEGRAZIONE OPERAI AGRICOLI INTERVENTI PER I DANNI ATMOSFERICI DEL DICEMBRE 1984 E DEL GENNAIO 1985

La legge 13 maggio 1983 n. 198 (G.U. n. 118 del 21 maggio '83) prevede tra l'altro particolari provvidenze a favore delle aziende danneggiate dalle eccezionali alluvioni, nevicate e gelate verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985.

In particolare gli artt. 7 e 10 della stessa legge prevedono, rispettivamente, una prorogazione della durata massima delle integrazioni salariali a favore delle imprese agricole ed una estensione dei benefici della Cassa per l'integrazione dei salari degli operai dipendenti da imprese agricole a favore delle aziende esportatrici dei comparti floricolo ed orticolo.

Gli oneri commessi all'attuazione dei predetti articoli sono a carico del «Fondo di solidarietà nazionale».

L'art. 7 prevede altresì, per gli operai a tempo indeterminato dipendenti dalle imprese agricole che, a causa delle calamità naturali di cui trattasi, abbiano subito un danno non inferiore al 35 per cento del prodotto lordo vendibile, la possibilità di usufruire, per l'anno 1985 (a decorrere dal 21 maggio, data di entrata in vigore della nuova normativa) e per il successivo anno 1986, di ulteriori 90 giornate di integrazione salariale.

ADEGUAMENTO ALIQUOTE CONTRIBUTIVE PER I DIPENDENTI DA PARTITI E SINDACATI

L'art. 14 della legge 26 aprile 1982 n. 181 ha elevato all'1% della retribuzione imponibile l'aliquota del contributo di malattia dovuto dai lavoratori dipendenti sia nel settore pubblico che privato.

A scioglimento della riserva i Ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale hanno espresso l'avviso che anche i dipendenti di cui trattasi debbano contribuire per l'assistenza di malattia nella misura dell'1%, fermo restando la quota capitaria a carico dei datori di lavoro.

L'aliquota percentuale a carico dei lavoratori deve essere corrisposta a partire dal mese di luglio 1985, e, quindi, con la denuncia da presentare entro il 20 agosto 1985.

RISPETTO AGLI STATI UNITI D'AMERICA

In Europa sono di più i giovani disoccupati

In proporzione, i giovani europei iscritti alle liste di disoccupazione sono un po' più numerosi dei giovani americani, mentre quelli iscritti all'università sono molto meno numerosi. E' quanto risulta dal recente dibattito del Parlamento europeo sull'Anno internazionale dei giovani e dalla relazione della Commissione europea sullo stesso tema.

Alla fine del 1984, il 38,7% degli europei tra i 16 e i 24 anni erano senza lavoro, rispetto a una percentuale del 38,1% negli Stati Uniti e del 20,4% appena in Giappone. Prima dei 25 anni, soltanto il 50% dei giovani europei fanno un'esperienza professionale; in Italia, la proporzione scende al 20%.

Nella Comunità dei Dieci, il 25% dei giovani sono impegnati negli studi superiori, mentre negli Stati Uniti questa percentuale raggiunge il 63%. Pare che la scienza e la ricerca ne risentano: nella Comunità, su 10.000 abitanti, in media 14,5 persone lavorano nel campo della ricerca e dello sviluppo come ingegneri o ricercatori; negli Stati Uniti, il rapporto è di 30 su 10.000 e in Giappone di 42 su 10.000. Tra i Dieci, il record è battuto dalla Germania, che ha 21 persone di scienza ogni 10.000 abitanti.

IL DEBITO ESTERO DEI PAESI DEL TERZO MONDO

Restituzione impossibile

Iniziamo con la testimonianza del Presidente della Tanzania Nyerere, il quale afferma che quanto i paesi come il nostro pretendono come rimborso degli interessi per i crediti accordati ai paesi del sottosviluppo su questi aiuti e quegli stanziamenti contro la carestia e

la fame. E allora che significato dare alla spontanea raccolta di fondi da parte di varie associazioni e di singoli individui, e allo stesso prelievo fiscale che in parte contribuisce alla formazione di quegli stanziamenti di bilancio per l'aiuto allo sviluppo dei paesi poveri? Come scrive l'economista

Bienefeld, pagare il debito estero significa per i paesi del Terzo mondo rinunciare ad ogni aumento dei consumi sino alla fine del secolo.

Quale democrazia può imporre un simile sacrificio collettivo a società che già ora hanno inderogabile bisogno di aumentare il basissimo livello medio di reddito?

Si tratta di una questione che costituisce una mina vangiante per la stabilità dell'economia mondiale perché acuisce gli squilibri già esistenti. I circoli finanziari non sono disposti ad accettare che, nelle presenti condizioni di mercato, debbano perdere quantità considerevoli di denaro. Ma se non si è disposti ad accettare il fatto che oggi occorre distruggere una porzione sostanziale di capitale finanziario, le prospettive dei paesi in via di sviluppo resteranno buie.

E guardando più a fondo la restituzione dei debiti, o anche solo di una quota rilevante di debiti, è incompatibile con il processo di democratizzazione in corso in questi paesi, e risveglia, quasi per ragioni naturali, le peggiori forze e ambizioni dittatoriali.

Il tasso d'interesse medio per i paesi africani era, nel 1971, del 4,2%, nel 1981 aveva ormai raggiunto il 10,1% ed è ulteriormente salito. Le decisioni del Fondo monetario internazionale sono, nella pratica, determinate da cinque paesi più industrializzati; finisce così con l'essere uno strumento di controllo politico sulle economie più povere e, per suo mezzo, i paesi più sviluppati perseguono obiettivi che direttamente sarebbero imbarazzati ad imporre.

ROBERTO FONTE

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ

Quali prospettive per i giovani dalla scuola?

L'anno in corso è l'anno internazionale della gioventù. Fiumi d'inchiestro sono stati versati da quotidiani, settimanali e riviste intorno al ruolo dei giovani nei nostri giorni. L'alternativa consiste nel tipo di educazione la quale si deve proporre di rivoluzionare metodi e insegnamenti per mettere in grado i giovani di affrontare la sfida del nostro secolo.

Alla cultura del XIX secolo, orientata verso un fine morale e didattico che doveva concludersi nei ruoli futuri del mondo adulto, l'odierna cultura di massa sostituisce la soddisfazione delle proprie aspirazioni cioè, invece, di frenare gli impulsi positivi, essi devono essere liberi di esprimersi.

Queste premesse portano ad un cambiamento basilare del problema educativo che passa così dalla morale della produzione alla morale del

consumo. Per chi considera con accuratezza questo problema si accorge, come già detto, del baratro che divide i giovani della nostra generazione di quelli che li hanno preceduti. Anzitutto i mezzi d'informazione di cui i giovani oggi possono usufruire li rendono più liberi da schemi e metodi formali a vantaggio della loro interiorità.

Le tesi fin qui esposte portano a riconoscere, salvaguardare e promuovere i valori e i diritti umani. Il fine educativo tradizionale deve cedere il posto ad un altro più importante: sociale e politico. Certamente esiste una tradizione storica che deve essere studiata e approfondita ma soprattutto bisogna preparare i giovani alla vita e la scuola dev'essere il centro promotore di nuove esperienze nel nostro caso, deve incoraggiare i contatti sociali,

le decisioni, la creatività, l'indipendenza e i contatti con il mondo del lavoro, mentre un gran numero di altri valori non si acquistano che con la pratica come l'agire democratico, la tolleranza e il senso di responsabilità.

Il cambiamento dei bisogni e degli orientamenti di massa impone una trasformazione non profonda che risponda ai bisogni della produzione di massa.

La produzione di massa mira affinché la scuola offra l'acquisizione d'attitudini fondamentali, permettendo ai giovani di contribuire al funzionamento di attività produttive.

TEODOLINDA NEGRINI

WESI

AZIENDA LEADER NEL SETTORE DELLA VENDITA DIRETTA

ASSUME PERSONALE

Per informazioni telefonare dalle ore 18 alle ore 20 (0923) 40100

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali • vasche e serbatoi • Stura canali con canal jet • Pozzi neri e fognature • Disinfestazioni • Disinfestazioni • Derattizzazioni • Net-tezza urbana • Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice Tel. 833.361 - VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Table listing car models and prices: Fiat Panda 30 '82, Fiat Panda 45 '83, Fiat 127 3* Serie '82, Fiat 127 diesel '83, Fiat Panorama '83, Fiat Ritmo bz e ds '81/'82, Fiat Uno 3 p. e 5 p. '84, Talbot Horizon '81, Fiat Regata 1300 '84, Fiat 131 1300 '82/'83, Fiat 131 diesel '81/'82, Fiat 132 cambio autom. '79, Fiat 132 diesel '81, Ford Transit '81, Fiat Daily '79, Fiat 127 Fiorino '79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.

La libertà di stampa non è solo il quotidiano

Nell'inconscio sociale, c'è una strana convinzione che vorremmo, psicanaliticamente o maleolicamente cercare di rendere esplicita: che la stampa sia solo un quotidiano.

Nessuno pensa certo di non comprendere in questa dizione anche la stampa periodica, ed invero certamente chiunque, richiesto, vi comprenderebbe anche i grandi settimanali: ma tutto sommato gli altri se li scorda.

Eppure, la stampa periodica è una realtà importante dell'editoria: importante quantitativamente, poiché si tratta di 8.630 testate, con una tiratura — un milione e seicentocinquanta mila copie — pressoché uguale a quella dei quotidiani ed ancor più importante qualitativamente, per le idee che esprime e per il grado di coinvolgimento dei suoi lettori.

Sia chiaro: non ne facciamo una questione semantica né di status. Ci riferiamo ai comportamenti che ne conseguono: ed in primo luogo a quelli politici, legislativi, burocratici.

Quando si parla di contributi alla stampa per alleviare il costo della carta, si piange, giustamente, per i ritardi di mesi nelle erogazioni ai quotidiani e si trova un giudice che scova una norma di legge per cui il diritto a percepirle è un diritto perfetto e che pertanto ne impone il pagamento. Ma è diritto solo per i quotidiani, per gli altri è solo legittima aspettativa. E mai termine fu appropriato. I periodici aspettano anni, senza che si levi una voce, se non quella della benemerita Uspi, che, per essere Unione stampa periodica italiana, periodica e non quotidiana, è ovviamente tenuta in poco conto.

Tribuna Stampa, per fare un esempio non disinteressato, ha percepito nell'83 i contributi relativi al 1978 ed al 1979. Da allora sta aspettando: una attesa operosa, rallegrata da periodiche domande, da abbondanti documentazioni, da elaborazioni, da molteplici sollecitazioni da cortesi assicurazioni; ed anche, ammettiamolo, da gratificanti riconoscimenti (il carattere sindacale ci è stato riconosciuto ben due volte, da due diverse commissioni: secondo legge, s'intende, naturalmente previe richieste in bollo ed attestazioni di legge).

Ora dovremmo ottenere parziali anticipazioni — sic — sui contributi 1980, ma sono sorti angosciosi dubbi in seno alla commissione tecnica, che lodevolmente amministra con scrupolo denaro pubblico. Ne avranno diritto enti, associazioni, sindacati che mandano giornali agli scritti senza un diretto corrispettivo? Tribuna Stampa non appartiene a questa categoria, e saputo dell'intoppo (a seguito delle nostre premure, ovviamente, perché nessuno si è premurato di informarci) lo ha chiarito. Ma ciò non è valso a toglierci dal binario morto.

Risolto o non questo problema, previ pareri di tutti gli organi immaginabili — in modo positivo o negativo non si sa; perché i misteri dei misteri non vengono rilevati al vulgo neppure con prosaici co-

municati stampa; e forse neanche ai diretti interessati — per Tribuna Stampa è sorto un problema particolare che supera le possibilità di giudizio della commissione tecnica.

Ha diritto a questi contributi Tribuna Stampa, la quale vive al solo di abbonamenti e di pubblicità, come ogni organo di stampa che si rispetti, ma meno rispettabilmente destina agli utili non alla remunerazione di quanti ci lavorano e/o dei soci bensì all'invio dei giornali e gratuitamente agli scritti all'Ordine dei giornalisti, seppure a rotazione? Vero è che nessuna norma osta; vero è che il sospetto invio risponde alla logica di un servizio sindacale, vedi il caso proprio secondo il carattere bi-riconosciuto del periodico, ma che ci si perde a chiedere un parere, quando a chi non decide costa nulla e semmai costa ad un libero periodico sindacale che magari dà noia a qualcuno, fors'anche a qualche membro della commissione?

Stesse in noi, il parere lo formuleremmo così: senza aver grane, potremo erogare a Tribuna stampa, nel 1986, un'anticipazione sul maturato 1980 di quei contributi che abbiamo dispensato con la benevolenza che la legge ci consente ai periodici di evasione, divistici, erotici, dal momento che Tribuna Stampa è peccaminosamente impegnata in una meno redditizia azione di promozione sindacale e, vedi il caso, di tutela della libertà di stampa?

Lasciamo comunque lavorare in rispettoso silenzio gli angusti colleghi deputati a risolvere ponderatamente dubbi, così dubbi, non che gli organi competenti che debbono assumere responsabilità tanto sconvolgenti.

Noi cosa possiamo fare? Potremmo ridurre gli invii informativi nei limiti delle nostre possibilità, che vanno riducendosi con l'aumentare dei costi (ad abbonamenti invariati) Preferiamo sperare che i contributi ci siano riconosciuti senza incorrere alle supreme istanze. E soprattutto, per il futuro, preferiamo sperare che i legislatori si rendano conto che la libertà di stampa si tutela essenzialmente permettendo a chiunque abbia qualcosa da dire di farsi editore di un periodico: e così di farsi le ossa e magari di render quotidiano il suo giornale.

Non ridurremo dunque, per il momento, l'invio di Tribuna Stampa a rotazione a tutti i giornalisti, perché riteniamo che questo sia il nostro scopo istituzionale cui terremo fede nella misura possibile.

Ed intanto chiediamo ai colleghi cui il giornale viene inviato in omaggio gratuito di darci il segno della loro solidarietà, abbonandosi. Toglierebbero anche una sacrosanta ragione per negarci i contributi carta: non si avrebbe più timore che tanta carta venga sprecata, regalandola ai giornalisti sporca di inchiostro.

LUIGI MADIA (da «Tribuna Stampa»)

CALCIO / G2

Esordio a reti inviolate al Provinciale malgrado la buona determinazione dei granata

Il Trapani esordisce al Provinciale con un pareggio a reti bianche contro la Nocera che premia i campani al di là dei loro reali meriti e, di contro, penalizza i granata che hanno condotto la gara, alla quale è mancato solamente il gol, con buona determinazione.

La compagine granata si è schierata in campo con una difesa a zona imperniata su Busetta a destra, Bonventre a sinistra, La Vecchia al centro con l'ottimo Vitiello, uno dei nuovi acquisti, nel ruolo di libero.

A centrocampo, Culotti sulla fascia destra a fare gioco insieme a Busetta, con apprezzabili risultati, data l'intesa che lega i due giocatori, Garagano a legare fra di fesa ed attacco, con predilezione alla copertura piuttosto che all'offesa, e Francioni, altro nuovo arrivo, a fare da uomo di tutto campo, distinguendosi sia in fase di costruzione che in fase di conclusione.

In avanti, infine, Aversa punta centrale, affiancato da due mezzepunte: Parisella sulla destra e D'Agostino sulla sinistra; i tre del settore avanzato si incrociavano continuamente per consentire anche qualche inserimento da dietro.

Così sistemato, il Trapani

ha trovato alcune difficoltà nella articolazione della manovra, soprattutto a causa di una buona copertura degli spazi che, a centrocampo, hanno operato i campani.

Particolarmente nel primo tempo si è tentato di giocare scavalcando il settore centrale, ma solo in poche occasioni l'estremo rossonero Oddi è dovuto intervenire.

Nei secondi 45' la pressione dei padroni di casa si è fatta maggiore, ma nemmeno questo è valso a fruttare loro la rete della vittoria.

Bene la difesa dei granata, che però, è bisogna sottolinearlo, sarà chiamato ad un altro tipo di lavoro fuori dalle mura amiche, già da domenica prossima.

Ottima prestazione del tandem Busetta-Culotti sulla fascia destra, della quale sono venute molte occasioni per i granata, mentre meno risultati ha dato il lavoro di Bonventre e D'Agostino sull'altra.

Comunque, nell'occasione, il limite del complesso è stato la mancanza di una seconda punta di ruolo da affiancare ad Aversa. Il giovane avanti granata è apparso troppo solo non tanto perché non abbia avuto delle spalle con le quali dialogare, ma soprattutto perché queste non erano dei veri attaccanti.

Con un uomo d'area ed un Saracino ad un Parisella delle giornate migliori sulla fascia sinistra, il Trapani potrebbe mettere giù al Provinciale qualunque avversario.

Infatti, così gli uomini d'area potrebbero ricevere dei palloni giocabili da tre fonti: i cross di Busetta e Culotti dalla destra, quelli di Bonventre e, poniamo caso, Saracino dalla sinistra ed i suggerimenti centrali di Francioni.

Per le gare in trasferta, bisogna attendere il Trapani ad un impegno indicativo come quello di domenica prossima per potere fare delle considerazioni.

Come si sa, nella seconda giornata di campionato, il complesso di Orlandi renderà visita al Frosinone, una

delle compagini più accreditate, sulla carta, per il salto di categoria.

I laziali sono stati sorprendentemente sconfitti all'esordio a Canicattì, e quindi si presenteranno al proprio pubblico con voglia di riscattare il passo falso iniziale: gara, quindi, che si annuncia ostica per l'11 trapanese, chiamato a dimostrare il proprio valore contro una formazione di assoluto rispetto.

Fra i risultati della prima giornata, da segnalare lo stop della favoritissima Reggina, battuta nettamente, ma sul campo della Juvestabia, una delle campagne più temibili, e la vittoria esterna del Nola sulla Prociesterma: sebbene siamo solamente all'inizio i valori cominciano a delinearsi. MAURIZIO SCHIFANO

DAL 30 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE

Diecimila ragazzi a Roma per i giochi della gioventù

Diecimila ragazzi e ragazze di 12-14 anni provenienti da tutte le 95 province d'Italia parteciperanno dal 30 settembre al 6 ottobre a Roma alla manifestazione nazionale dei XVII Giochi della Gioventù. Alle gare locali hanno preso parte tre milioni di alunni.

La manifestazione di quest'anno — promossa dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione col patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte — presenta un programma senza precedenti, che comprende 42 discipline: atletica leggera, badminton, baseball, softball, calcio, canoa, canottaggio, ciclismo, ginnastica, golf, hockey a rotelle, hockey su prato, karting, lotta, pesi, judo, karate, motociclismo, motonautica, nuoto, nuoto sincronizzato, salvamento, tuffi, nuoto pinnato, pallacan-

stro, pallamano, pallanuoto, pallatamburello, pallavolo, pattinaggio a rotelle corsa e artistico, pentathlon moderno, rugby, scherma, sci d'erba, sci nautico, sport equestri, tennis, tennistavolo, tiro con l'arco, vela, tavola a vela.

Come negli anni passati, la manifestazione sarà suddivisa in due turni, intervallati da un giorno di riposo. Il primo

turno, dal 30 settembre al 2 ottobre; il secondo dal 4 al 6.

La cerimonia ufficiale dei Giochi della Gioventù si svolgerà allo Stadio dei Marmi, alla presenza del Presidente della Repubblica, lunedì 30 settembre alle ore 17,15 e sarà seguita da un grande spettacolo appositamente allestito per festeggiare i giovani sportivi di tutta Italia.

TENNIS

IL "MASTER", CONCLUDE IL CIRCUITO PROVINCIALE

Si svolgerà da venerdì 27 a domenica 29, sui campi del C.T. Trapani, il Master del circuito provinciale «Banca di Marsala», per tennisti e tenniste di classifica C ed N.C. Otto i giocatori ammessi,

Nell'ordine Guida (113), Giacalone (73), Sammartano (54), Panitteri (49), Linares (45), Russo (45), Dia (42), e Buscaino (35); riserve sono Alessi e Milazzo, al nono e al decimo posto con 35 e 22 punti in classifica. Nettamente favorito alla vigilia è il numero uno, il mazzese Guida, favorito per la sua superiorità tecnica e per l'assenza del marsalese De Vita che lo ha sconfitto poco più di una settimana fa nella finale del trofeo «Nello Castelli».

TENNISTAVOLO

La Società «Edera Trapani» partecipa al campionato nazionale di serie «C»

Quando si parla di tavoli verdi, la nostra attenzione si rivolge ai biliardi o ai tavoli da gioco, dove si tenta la fortuna. Ma vi è un'altra famiglia di tavoli verdi, molto differenti e minimamente imparentati con quelli sopra menzionati, dove una pallina, colpita con la racchetta alternativamente da due giocatori, impattando con la superficie del tavolo produce, il caratteristico rumore di «ping-pong». Questo gioco, che ci richiama alla mente interminabili partite nelle sale parrocchiali, nei circoli e nelle spiagge durante l'estate, una volta considerato alla stregua di un semplice passatempo, con l'inizio degli anni sessanta ha sempre più interesse l'ambiente sportivo nazionale ed internazionale. In Italia il suo sviluppo è stato tale che nel 1979 la FITET (Federazione Italiana Tennistavolo), l'organizzazione preposta alla promozione, alla diffusione, alla organizzazione e alla regolamentazione del tennistavolo, è stata riconosciuta dal CONI

come federazione sportiva effettiva.

Ma non è tutto: lo sport del tennistavolo è stato inserito nel programma dei prossimi Giochi Olimpici, che si disputeranno a Seul nel 1988.

Questi riconoscimenti stanno a dimostrare la validità tecnica ed agonistica di uno sport che per molti anni è stato ingiustamente bistrattato. Chi ha avuto occasione recentemente di assistere a degli incontri di tennistavolo, avrà avuto modo di constatare l'estrema agilità con cui si spostano gli atleti per effettuare i vari colpi, la massima concentrazione e la prontezza di riflessi; che accompagnano i pongisti per tutto l'arco di un torneo. Inoltre, la proverbiale correttezza orientale è fondamentale. In questo sport, dove è sancita la stretta di mano tra i contendenti prima dell'inizio e alla fine dell'incontro, durante il gioco non è ammesso incitare con grida e urla gli atleti, i quali non devono subire il condizionamento del tifo che danneggerebbe la loro concentrazione.

Un sport veramente «pulito» adatto a chi ha voglia di divertirsi serenamente.

La società Tennistavolo Edera Trapani si è avvicinata l'anno scorso allo sport dei tavoli verdi partecipando al campionato regionale di serie D femminile che ha visto impegnate 7 squadre in Sicilia. Esperienza, questa, che si è rilevata certamente utile per il nuovo impegno che vedrà partecipare le nostre atlete al campionato nazionale a squadre femminile di serie C nel corso del quale affronteranno, oltre a 3 compagini siciliane, altre due campionesse di una pugliese.

Dopo aver sperimentato la dubbia validità agonistica e tecnica del tennistavolo, la società vuole intraprendere un'azione di propaganda rivolta principalmente verso i giovanissimi, e intende costituire un centro di avviamento all'attività sportiva del tennistavolo, al quale potranno iscriversi i ragazzi di am-

bo i sessi che non abbiano superato il quattordicesimo anno di età.

Invitiamo i genitori a collaborare alla nostra iniziativa. Il tennistavolo è uno sport giovane, non inficiato dal dilagante professionismo, adatto ai giovanissimi che hanno necessità di muoversi e di trovare un ambiente sano, dove potere iniziare a praticare una attività ludica sportiva.

Per le iscrizioni rivolgersi durante il mese di ottobre al Circolo Mazzini in via Palermo, 102 - tel. 35550, nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.00 alle ore 19.30. FABIO CANGEMI

Scegliere i nostri inserzionisti significa sostenere il giornale

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

CONCORSO N. 7	
Partite del 29 settembre 1985	
1 Atalanta-Pisa	1 x
2 Bari-Como	1
3 Fiorentina-Lecce	1
4 Milan-Avellino	1 x
5 Napoli-Roma	1
6 Torino-Sampdoria	1 x
7 Udinese-Inter	x 2 1
8 Verona-Juventus	x 2
9 Cagliari-Triestina	x 1 2
10 Campobasso-Empoli	x
11 Genoa-Palermo	1
12 Livorno-Messina	x
13 Alessandria-Pistoiese	1

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

CONCORSO N. 8	
Partite del 2 Ottobre 1985	
1 Austr. V. Din. B.	1 x
2 Bayern M. Gorn. Z.	1
3 Juven. La Jeunesse	1
4 Paok S. Verona	1 x 2
5 Celtic Athletic M.	1
6 Sampdoria-Larissa	1
7 Malmoe-Videoton	1 x
8 Metz-Hajduk S.	1 x
9 Milan-Auxerre	1
10 Panath. A. Torino	1 x
11 R.S. Gijon-Colonia	1 x 2
12 San Gallo-Inter	2

dalla prima

ESECUTIVO PRI

ture interne che affioreranno nella loro interezza, molto probabilmente durante l'Assise Congressuale per il rinnovo dell'organismo che con questa «originale» decisione è stato nella sostanza commissariato.

Ma ecco il testo del comunicato:

L'Esecutivo Provinciale del PRI di Trapani, riunitosi il 23 c.m., ascoltata la relazione del segretario Prov. l'approva.

Per quanto riguarda la politica che il partito deve condurre nel comune capoluogo, l'Esecutivo Provinciale afferma l'urgenza e la necessità di ricostruire l'organo deliberativo permanente ormai scaduto da tempo, cui deve competere ogni decisione, scelta di programmi di lavoro, composizione di maggioranza, partecipazione in giunta nel quadro delle linee generali politiche e programmatiche indicate dagli organi nazionali del partito.

A tal fine, l'Esecutivo Provinciale è venuto nella determinazione di costituire un «comitato provvisorio di coordinamento» con il compito di: — predisporre a tutti gli adempimenti statutari per pervenire al regolare congresso nello spirito di libertà e autonomia propria di tutte le sezioni e assistenti nel territorio comunale. — di assumere la responsabilità decisionale, assicurando al partito continuità e capacità di presenza politica nel comune capoluogo.

L'incarico di coordinare l'attività del predetto comitato è stato conferito all'amico Rag. Giuseppe Poma, responsabile provinciale degli Enti Locali, a cui sono stati affiancati gli amici: Sanges, Co-

stantino, Mingoa, Loreto e Castelli.

dalle pagine precedenti

RICORSO...

assumendo, a proclamazione dell'avvenuta elezione, l'ufficio di consiglieri provinciali.

Si è trattato in buona sostanza dell'insorgere di una «incompatibilità» tra l'incarico politico preesistente alla elezione a componenti del Consiglio Provinciale (quello di Vice Presidente e Presidente del Comitato di Gestione dell'Unità Sanitaria Locale) e non di inelegibilità come sostenuto dal cittadino marsalese ricorrente.

Il Tribunale, che tuttavia non ha ancora depositato la sentenza, a conclusione dell'udienza su richiamata ha motivato la inammissibilità del ricorso perché pervenuto a mezzo posta.

dalla seconda

TRAPANI A DISAGIO

e parcheggia per mesi interminabili nelle prigioni patrie, fino a quando per fortuna un giudice più attento — la Corte di Cassazione — non dichiara che era tutta una balla.

Che dire?

Dire certamente non molto, e comunque non tutto il nostro pensiero perché è chiaro che tutto ciò che sta infestando città e cittadini essi lo subiscono e non ne sono autori. Pensare... un po' di più, anzi molto e non sempre con risultati confortanti.

Pure, — qualcosa va detta; per le linee generali e senza entrare nei particolari dei fenomeni appena accennati o di altri taciuti per mero pudore.

Lo Stato di certo non fa la figura del leone, in tutto questo.

E non appare nemmeno sereno. E conseguentemente non è attendibile né affidabile.

Perché lo stato di assedio all'interno dei pubblici uffici con uomini in armi, bardati quasi si fosse in guerra, non pare, superficialmente considerando, una manifestazione di forza; tranne che per essa non s'intenda quella che si esercita nei soli confronti di inermi e prodi cittadini, nei cui riguardi al disturbo si aggiunge l'offesa e l'umiliazione: mentre de-inquenti e mafiosi tranquillamente altrove preparano i loro piani, sempre efficaci, sempre riusciti.

Tranne che si pensi che davvero Trapani è città mafiosa, ed ogni cittadino è un mafioso, comprese anche le poppe materne che delicate allattano boccucole di neonati inermi, ma statisticamente anch'essi mafiosi.

Così facendo, tra l'altro, oltre a violare anch'essi qualche legge di quelle giuste (nel senso di conformi al diritto) i pubblici poteri ottengono il discutibile scopo di provocare il disagio e lo sdegno dei cittadini trapanesi i quali — sportivi come sono — sicuramente domani tiferanno per la mafia.

E non perché sono o diventano mafiosi ma perché la fragilità è uno degli attributi riferiti ad organi umani specie se maschili, nel senso di maschia appartenenza e non di solo genere.

E per fortuna ancora non si registrano vittime della strada ad opera di forsennati passaggi di auto in servizio di scorta e di sicurezza! A questo punto s'impone un appello.

E' stato inizialmente preteso che questi pensieri vengano trascritti su carta in ossequio ad un preciso dovere civico di segnalazione; essi vanno perciò interpretati come umile contributo, non per

questo non sentito e ritenuto doveroso, dato ai pubblici poteri per stimolare la soluzione più dignitosa e serena di un problema molto grave: la tutela della immagine dello stato e della salute dei cittadini!

Ci rivolgiamo pertanto agli uomini di equilibrio che sono preposti al funzionamento dei vari uffici e servizi pubblici perché, nel rispetto dei loro doveri e con la sensibilità dovuta per l'immagine dello Stato che viene aggredita da comportamenti non sempre perfettamente motivati ed adeguati, avvalendosi se del caso delle nuove conquiste tecnologiche, procurino di alleggerire la tensione esistente sulla città e sui cittadini non sempre completamente giustificabile, e ridanno alla comunità quella serenità alla quale era abituata e nella quale viveva, avendo pieno diritto.

Perché la esistenza dei cittadini ridiventi «erodoti», l'ubrificata, silenziosa nel rispetto dello Stato, delle sue leggi, dei suoi organi e dei reciproci doveri e diritti che legano i cittadini agli organi pubblici (leggi uomini pubblici) e questi alle funzioni.

LA TARSIA E...

sono eseguite con una pazienza da certosino tale da considerarlo uno dei medioevoli sperduti nel nostro secolo, un insoddisfatto che cerca di migliorarlo (cosa questa comune a non egocentristi) e lui con la sua fede e con la sua perseveranza ha cercato di avviarsi a quell'arte che è aliena a tutti quegli ismi, a quel modernismo sfrenato che sa di opportunismo e di turpinismo.

Il Marchese avrà visto tante opere, ma nessuna ne ha assimilato, incoscientemente

ha creato opera surreale senza voler fare il surrealismo, ha creato opera metafisica, ha voluto fare il naïf senza intendimento di farlo, solo ubbidienza alla sua volontà e osservanza della realtà, ma questa solo per averne ispirazione, costringendo la sua pregiata impellucciata a sottostare al suo concetto, e l'arbitraria prospettiva forse avrà contribuito a fare dell'arte estrosa e quindi adeguata ai tempi.

Oggi il Marchese con questa mostra personale, da neofita, ha voluto affrontare il giudizio del pubblico per averne il responso che auguro lusinghiero.

D'altra parte noto in lui un

dalla terza

ESAMINIAMO...

cassa integrazione, ricevono due terzi della retribuzione di prima. Inoltre, essi non torneranno mai più a lavorare (Vedi Torino). Ciò, naturalmente, significa che cala il loro potere d'acquisto.

Quando ero ragazzo vivevo a Brooklyn e tutto attorno a me era ben curato; ora Brooklyn è ridotta a un ghetto perché la città vuol risparmiare; le strade non sono più curate, le ville e i par-

dalla quarta

DAL RESTAURO DELLE TORRI

in circostanze sconosciute non esclusa la ignoranza di qualche remoto muratore che si ritrovò a reimpiagare il prezioso monumento chissà in qual sito od in quale costruzione scomparso. La trascrizione del Cordici, ripresa da Carvini, ne ha recentemente consentito lo studio, una più accurata restituzione del testo e la conseguente interpretazione.

Il Salinas, intanto, pubblicava in brevi e compiute memorie la scoperta di queste lettere, dando in primissimo luogo al Popoli il merito della scoperta dovuta ad uno spirito di osservazione ad altri in tempo passato, sempre mancato.

Intanto, le lettere incise solamente sui blocchi squadrati erano il segno di un intervento e di una presenza di epoca cartaginese, quando si era voluto rinforzare unantica, preesistente difesa, già predisposta da una popolazione ancor prima presente sulla vetta: dagli Elimi i quali bene accolsero i Cartaginesi e di essi furono amici ed alleati.

Per quanto riguarda l'aspetto cronologico, il Salinas attribuisce l'intervento in epoca oscillante fra il VII ed il VI secolo a.C.

lavoratore convinto di avere il privilegio di appartenere a quella schiera di sognatori che i sbariti chiamano matti, e fra questi matti ci sono anch'io.

dalla prima

FANTOMATICHE COOPERATIVE

si «decotte»; caseifici giganteschi da costruirsi a finanziamento avvenuto; allevamenti che, sempre a finanziamento incamerato, dovranno produrre decine di migliaia di polli e milioni di uova; imprese edili specializzate da far funzionare previo acquisto di ruspe e pale meccaniche; impianti arrugginiti e fradici da recuperare e riattivare dall'oggi ai domani senza alcun riscontro nel mercato; cooperative sportive e turistiche dai programmi nebulosi; alberghi da rilevare o rilevati in circostanze non sempre di evidente chiarezza.

Ridda di miliardi manovrata e fatta turbare da politici di diverso livello; funzionari regionali che hanno puntualmente istruito e condotto in porto operazioni dagli esiti che il contribuente non può che definire allarmanti; prestanome docili ed ubbidienti che hanno conferito una facciata di normalità e di regolarità a quanto è ben lungi dall'essere normale e regolare.

Questi, in sintesi, fatti resi pubblici e non smentiti. All'on. Paolo Mezzapelle, Assessore Regionale alla Cooperazione chiediamo se non ritenga opportuno tranquillizzare l'opinione pubblica attraverso qualche chiarimento o precisazione.

dalla prima

STANLEY H. BARKAN

di poesia del Festival e uno del poeta Alan Katz, nipote di Menke Katz, poeta Yiddish. Barkan ebbe modo, così, di fare molte conoscenze e di portare avanti le sue pubblicazioni con la Cross. Cultural Communications e venne in contatto con un gruppo di abili traduttori, gli insegnanti di quei corsi di lingue diverse.

(Continua)

dalla prima

STANLEY H. BARKAN

di poesia del Festival e uno del poeta Alan Katz, nipote di Menke Katz, poeta Yiddish. Barkan ebbe modo, così, di fare molte conoscenze e di portare avanti le sue pubblicazioni con la Cross. Cultural Communications e venne in contatto con un gruppo di abili traduttori, gli insegnanti di quei corsi di lingue diverse.

(Continua)